

Quaderni di Ricerca

**ORIENTAMENTO
VA CERCANDO**

Il peso delle scelte.
Giovani, scuola e orientamento



FONDAZIONE
COSTRUIAMO
IL FUTURO ETS

CENSIS

Collezione **Quaderni** Osservatorio IRIDE n. 1, 2026

Progetto finanziato con fondi del D.D. n. 291 del 7 marzo 2024
Fondo per la ricerca in campo economico e sociale (FRES)
Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)

ORIENTAMENTO VA CERCANDO

Il peso delle scelte. Giovani, scuola e orientamento

Indagine su studenti e diplomati delle scuole secondarie di II grado

INDICE

Il progetto Iride – La scuola vista dai giovani	7
Le ragioni di un’indagine sull’orientamento secondo i giovani	8
1. Uno sguardo al contesto	11
2. L’orientamento scolastico: il punto di vista di studenti e diplomati	24
2.1. Esperienze, opinioni, valutazione degli studenti del triennio di scuola secondaria di II grado	25
2.1.1. Percorsi (non solo) scolastici e segnali di criticità	25
2.1.2. Dalla secondaria di I grado a quella di II grado. Quale orientamento?	28
2.1.3. Il vissuto scolastico	33
2.1.4. L’orientamento alla scuola secondaria di II grado	37
2.1.5. Strumenti e risorse per l’orientamento	48
2.1.6. Tra aspirazioni e incertezze: in futuro in costruzione	51
2.2. Rileggere le scelte a posteriori	58
2.2.1. Il profilo degli intervistati	58
2.2.2. La scelta della scuola secondaria di II grado	61
2.2.3. L’esperienza alla scuola secondaria di II grado	64
2.2.4. L’orientamento alla scuola secondaria di II grado	67
2.2.5. L’utilità di attività e strumenti di orientamento	70
Nota metodologica	75
Bibliografia e sitografia	77

Il progetto Iride – La scuola vista dai giovani

Il presente Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto IRIDE - *La scuola vista dai giovani* - un articolato percorso di ricerca finalizzato ad analizzare alcuni dei principali nodi critici del sistema scolastico alla luce delle opinioni, delle valutazioni, degli atteggiamenti e delle aspettative degli studenti degli ultimi tre anni di corso delle scuole secondarie di II grado e, retrospettivamente, di giovani ex studenti di età compresa tra i 18 e 24 anni.

Il progetto ha come sua finalità la predisposizione di documenti di indirizzo e proposta, elaborati sulla base dei risultati e degli approfondimenti delle attività di ricerca, da sottoporre all'attenzione di decisori istituzionali, scuole, esperti e ricercatori interessati alle diverse tematiche di indagine.

IRIDE rappresenta altresì l'occasione per sperimentare una metodologia e un approccio sistemico all'analisi e allo studio dei fenomeni e delle dinamiche del sistema scolastico, in grado di fornire al dibattito e alla riflessione pubblica e istituzionale un contributo originale e proficuo e di porre le condizioni per la creazione di un osservatorio permanente.

Sono pertanto obiettivi del progetto:

- apportare un contributo originale all'analisi e alla riflessione sulle dinamiche del sistema scolastico;
- fornire elementi conoscitivi alle singole istituzioni scolastiche, di supporto alla programmazione e progettazione di attività e interventi;
- fornire informazioni ulteriori a chi ha il compito di elaborare un quadro di proposte di natura politica e normativa;
- sollecitare la partecipazione attiva degli studenti ai processi decisionali;
- verificare la fattibilità di un *Osservatorio permanente della scuola vista dai giovani* sollecitando la creazione di una rete tra soggetti istituzionali, associazioni di dirigenti scolastici, insegnanti/reti di scuole, associazioni/consulte studentesche;
- incrementare livelli di conoscenza e dibattito intorno alla scuola da parte di stakeholder, referenti del mondo della scuola, del lavoro e della società civile.

Le ragioni di un'indagine sull'orientamento secondo i giovani

Le generazioni più giovani vivono in una condizione sconosciuta ai cosiddetti boomer: quella di dover scegliere continuamente, senza punti di riferimento stabili. Se in passato i percorsi di vita erano relativamente lineari e guidati da strutture sociali e familiari più stabili, oggi le traiettorie appaiono frammentate, reversibili, spesso discontinue. Non più una scelta unica e definitiva, ma una sequenza continua di decisioni che investono il percorso di studi, l'ingresso nel lavoro, la costruzione dell'identità adulta.

Nel momento delle scelte scolastiche, in particolare, i giovani italiani si trovano sempre più spesso a decidere in un contesto segnato da un'elevata complessità, in cui l'ampiezza dell'offerta non si accompagna a riferimenti altrettanto chiari per orientarsi.

Il quadro che emerge è quello di una generazione esposta a una duplice pressione. Da un lato, l'aumento delle opportunità formative e professionali, che amplia il campo delle scelte; dall'altro, la crescente difficoltà nel decifrare tali opportunità e nel trasformarle in percorsi coerenti. Il risultato è una condizione diffusa di disallineamento tra aspettative individuali, percorsi educativi e sbocchi occupazionali.

I dati disponibili sembrano delineare un sistema che fatica a sostenere i processi di transizione: l'elevata incidenza dei NEET, le persistenti criticità nei livelli di competenze e il mismatch tra formazione e lavoro indicano una difficoltà strutturale nell'accompagnare i giovani verso scelte efficaci e consapevoli.

In questo scenario, l'orientamento smette di essere un momento episodico o un servizio accessorio e si afferma come leva sistemica per la costruzione del futuro individuale e collettivo, segnando un'evoluzione sostanziale del suo stesso significato.

A questo proposito è possibile ricordare che l'orientamento nasce come risposta ai processi di industrializzazione e alla crescente complessità del lavoro: inizialmente viene concepito come uno strumento tecnico per collocare l'individuo nel posto più adatto, secondo una logica di corrispondenza tra attitudini e professioni. Era il tempo dell'“uomo giusto al posto giusto”, in cui l'obiettivo era massimizzare l'efficienza del sistema produttivo.

Con il passare dei decenni, questa visione si è ampliata, introducendo l'attenzione agli interessi, alle motivazioni, alle dimensioni psicologiche della scelta. L'orientamento smette progressivamente di essere solo una pratica di selezione e diventa un processo educativo. A partire dalla seconda metà del Novecento, si afferma una concezione più dinamica, in cui la scelta non è un atto puntuale ma un percorso che si sviluppa nel tempo, intrecciato con la crescita della persona. L'individuo non è più oggetto dell'orientamento, ma soggetto attivo, chiamato a costruire il proprio progetto di vita.

Oggi questa evoluzione compie un ulteriore salto. In una società caratterizzata da instabilità e cambiamento continuo, l'orientamento diventa una competenza permanente, una capacità di adattamento e di progettazione che accompagna l'intero arco della vita.

È in questo passaggio – da funzione tecnica a processo esistenziale – che si colloca il significato contemporaneo dell'orientamento. Il futuro appare come uno spazio aperto ma incerto, in cui le scelte non sono mai definitive e richiedono capacità di adattamento continuo. Non si tratta più solo di “scegliere una strada”, ma di imparare a navigare tra molteplici possibilità, spesso senza mappe chiare.

È proprio questa trasformazione a rendere necessaria un'indagine sull'orientamento che tenga conto del punto di vista dei giovani. Perché il punto non è solo sapere quali scelte fanno i giovani, ma comprendere come le costruiscono, quali strumenti utilizzano, quali vincoli percepiscono.

La dimensione dell'orientamento scolastico ha infatti un rilievo specifico perché interviene in momenti decisionali precoci e ad alto impatto sulle traiettorie successive.

Se la scelta della scuola superiore rappresenta un primo momento decisionale rilevante, è nel corso degli anni successivi che si definiscono in modo più strutturato aspettative, interessi e progetti futuri. In questa fase, l'orientamento scolastico assume una funzione decisiva: non tanto quella di indirizzare una scelta già compiuta, quanto di accompagnare un processo di progressiva costruzione di consapevolezza, attraverso esperienze, informazioni e occasioni di confronto con il mondo esterno.

Nel corso degli anni, proprio questa dimensione è stata oggetto di riflessioni e interventi normativi significativi. Un passaggio chiave è rappresentato dal 1997, quando il Ministero della Pubblica Istruzione definisce l'orientamento come un processo di natura prevalentemente formativa, volto a sostenere i giovani nello sviluppo delle capacità necessarie per scegliere il proprio futuro e partecipare attivamente ai contesti di studio e lavoro.

In questa prospettiva, l'orientamento viene riconosciuto come componente strutturale dei processi educativi e non come attività accessoria. La direttiva ministeriale 487 dello stesso anno ne rafforza il ruolo, qualificandolo come attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado e parte integrante dei curricula formativi, oltre a individuarlo come strumento essenziale per la riduzione della dispersione scolastica.

Nonostante questo impianto innovativo, le azioni di orientamento non si sono consolidate in modo sistematico nel sistema scolastico, rimanendo spesso limitate a interventi informativi e concentrati nei momenti di passaggio tra i diversi cicli di istruzione.

Un ulteriore sviluppo si ha con le Linee guida del 2009, che introducono l'idea di orientamento permanente, inteso come modalità educativa trasversale che accompagna la persona lungo tutto l'arco della vita. In questa fase si afferma il concetto di competenze orientative, legate alla capacità di attivazione critica, responsabilità e gestione degli obiettivi.

Le Linee guida del 2014 cercano di rafforzare questa impostazione, proponendo la costruzione di un sistema integrato di orientamento centrato sulla persona e sui suoi bisogni, con particolare attenzione all'occupabilità e all'inclusione sociale.

Successivamente, l'introduzione del Pcto (2018), evoluzione dell'Alternanza Scuola-Lavoro - segna un ulteriore passo verso l'integrazione tra scuola e mondo del lavoro rafforzandone la valenza orientativa, con l'obiettivo di sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni e favorire processi di auto-orientamento.

Infine, le Linee guida del 2022 che, inserite nel quadro del PNRR, si propongono come una vera e propria riforma del sistema e rafforzano il ruolo dell'orientamento come processo continuo e integrato, finalizzato a sostenere scelte consapevoli, contrastare la dispersione e accompagnare l'intero progetto di vita degli studenti.

Tra l'altro, le Linee guida introducono un impianto strutturato che entra stabilmente nei curricula scolastici: almeno 30 ore annue di attività orientativa nella scuola secondaria, distribuite lungo l'intero percorso. Accanto a questo, emergono nuovi strumenti che segnano un cambio di paradigma, come ad esempio, l'E-portfolio digitale che diventa il luogo in cui lo studente ricostruisce il proprio percorso, riflette sulle competenze acquisite, individua punti di forza e criticità. Allo stesso tempo, vengono introdotte nuove figure professionali – il docente tutor e il docente orientatore – chiamate ad accompagnare gli studenti in modo personalizzato.

La logica complessiva è chiara: rafforzare l'orientamento come componente strutturale del sistema educativo, capace di sostenere lo sviluppo delle competenze di scelta e progettazione.

Tuttavia, accanto agli elementi di innovazione, emergono alcune questioni aperte. La prima riguarda la reale capacità di queste misure di incidere sui processi decisionali degli studenti. Il rischio è che, in assenza di un'effettiva integrazione nelle pratiche didattiche e di un adeguato investimento sulle competenze dei docenti, l'orientamento continui a essere percepito come un insieme di attività aggiuntive, più che come una componente strutturale del percorso educativo. La seconda riguarda il possibile scarto tra il modello proposto e le dinamiche reali attraverso cui i giovani costruiscono le proprie scelte, che possono essere influenzate da fattori esterni quali il contesto familiare, il gruppo dei pari e le condizioni territoriali.

È proprio in questo contesto che si colloca il senso dell'indagine. L'obiettivo non è quello di descrivere l'offerta di orientamento scolastico, ma di verificarne l'utilità percepita dagli studenti. Si tratta, in altri termini, di spostare il punto di osservazione dalle politiche alle esperienze, per comprendere se e in che misura le attività di orientamento contribuiscano a rendere più consapevoli e appropriate le scelte scolastiche e professionali, e a ridurre l'incertezza che le accompagna.

L'indagine è anche l'occasione per raccogliere le prime valutazioni in merito agli strumenti e alle risorse messe a disposizione con le linee guida del 2022.

1. Uno sguardo al contesto

Il liceo come scelta dominante

Tra le principali “accuse” rivolte all’orientamento concretamente offerto nelle scuole italiane vi è quella di non riuscire a contrastare in maniera più efficace la crescente tendenza a iscriversi, dopo la licenza media, ad un percorso liceale – nonostante le ottime prospettive occupazionali attualmente offerte dai diplomi tecnico-professionali – e più in generale la scarsa attrattività dei cosiddetti percorsi Stem, cioè a carattere scientifico-tecnologico.

Come mostra la **tab. 1**, la quota di studenti iscritti al primo anno di liceo è passata dal 41,5% dell’a.s. 2003/2004 al 51,9% del 2024/25, un incremento che ha penalizzato soprattutto i percorsi professionali che, nel medesimo periodo, sono scesi dal 23,8% al 15,3%.

I primi dati diffusi dal Mim, in merito alle iscrizioni per l’anno scolastico 2026-27 (**tab. 2**) rafforzano o quanto meno confermano la forza attrattiva dei licei, ma permettono di apprezzare anche la sostanziale tenuta dei percorsi a carattere scientifico e tecnologico – con il 25,1% di iscrizioni ai licei scientifici e il 19,1% di iscrizioni all’indirizzo tecnologico degli istituti tecnici – senza però quel cambio di passo che costituisce l’obiettivo delle iniziative di orientamento ai percorsi STEM.

È opinione diffusa che dietro le scelte della scuola secondaria di II grado non sempre vi siano concreti e ragionati interessi e attitudini verso un determinato percorso di studio, ma che esse siano condizionate da fattori esterni, tra cui il contesto familiare, le aspettative sociali e gli stessi meccanismi di orientamento scolastico, spesso caratterizzati da automatismi legati al rendimento.

Da qui è agevole trarre la conclusione che scelte sbagliate siano alla base di fenomeni quali la dispersione scolastica e/o i giovani neet.

Tab. 1 - Iscritti al primo anno nelle scuole secondarie di II grado per anno scolastico e tipologia di percorso, 2024-2025 (v.a. e val. %)

Anni scolastici	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
V.a.				
2024/25	303.882	192.191	89.598	585.671
Val. %				
2003/04	41,5	34,7	23,8	100,0
2004/05	43,1	33,9	23,0	100,0
2005/06	43,8	33,3	22,9	100,0
2006/07	44,2	33,1	22,7	100,0
2007/08	44,0	33,2	22,8	100,0
2008/09	43,2	33,6	23,3	100,0
2009/10	43,0	33,5	23,5	100,0
2010/11	44,5	33,0	22,5	100,0
2011/12	44,2	33,9	21,9	100,0
2012/13	43,6	33,9	22,5	100,0
2013/14 (1)	43,6	33,6	22,8	100,0
2014/15	44,7	33,1	22,2	100,0
2015/16	45,5	32,9	21,6	100,0
2016/17 (2)	46,9	32,8	20,4	100,0
2017/18 (2)	48,1	32,7	19,2	100,0
2018/19 (2)	48,7	33,2	18,1	100,0
2019/20	49,3	33,6	17,1	100,0
2020/21 (3)	53,6	31,5	14,9	100,0
2021/22 (3)	53,1	31,7	15,2	100,0
2022/23	52,6	31,9	15,4	100,0
2023/24	52,4	32,3	15,3	100,0
2024/25	51,9	32,8	15,3	100,0

Mancano i dati della provincia autonoma di Bolzano

1) I dati non considerano alcuni istituti di Bolzano per cui non è stata indicata la tipologia di scuola secondaria

2) I dati non considerano alcuni istituti di Aosta per cui non è stata indicata la tipologia di scuola secondaria

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Tab. 2 - Iscrizioni alla scuola secondaria di II grado per percorso di studio, a.s. 2026/27 (val. %)

	Val. %
LICEO	55,9
Artistico	4,0
Classico	5,2
Europeo/Internazionale	0,4
Linguistico	7,7
Made di Italy	0,1
Musicale e coreutico-Sezione coreutica	0,2
Musicale e coreutico-Sezione musicale	0,9
Scientifico	13,2
Scientifico-Opzione Scienze applicate	9,8
Scientifico-Opzione Scienze ad indirizzo sportivo	2,1
Scienze umane	7,9
Scienze umane-Opzione economico sociale	4,6
TECNICO	30,8
Settore economico	11,8
Amministrazione, finanza e marketing	8,7
Turismo	3,1
Settore Tecnologico	19,1
Agraria, agroalimentare e agroindustria	1,4
Chimica, materiali e biotecnologie	2,3
Costruzioni, ambiente e territorio	2,3
Elettronica e elettrotecnica	2,3
Grafica e comunicazione	1,2
Informatica e telecomunicazioni	5,0
Meccanica, mecatronica ed energia	3,1
Sistema moda	0,2
Trasporti e logistica	1,3
PROFESSIONALE	13,3
Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane	0,7
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Odontotecnico	0,5
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico	0,1
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	4,2
Gestione delle acque e risanamento ambientale	0,0
Industria e artigianato per il Made in Italy	1,1
Manutenzione e assistenza tecnica	1,9
Servizi commerciali	1,4
Servizi culturali e dello spettacolo	0,3
Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	2,3
Percorsi di istruzione e formazione professionale	0,8
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Il rapporto causa-effetto, come in tutte le dinamiche sociali complesse e articolate, non è ovviamente così automatico, soprattutto se osservato negli adolescenti, in un periodo dunque per definizione in continua evoluzione e mutazione.

Gerarchie implicite e scelte guidate dal rendimento

L'aumento delle iscrizioni ai licei segnala sicuramente una chiara preferenza, da parte di studenti e famiglie, per percorsi percepiti come più coerenti con il proseguimento degli studi di livello terziario. I titoli universitari o più in generale di livello terziario sono, d'altra parte, sempre più richiesti sul mercato del lavoro e, nel confronto europeo, l'Italia dispone di una quota di laureati significativamente inferiore a quelle delle economie europee più avanzate.

È anche vero che questa dinamica riflette al contempo una rappresentazione gerarchica dell'offerta formativa, in cui il liceo continua a essere considerato il canale privilegiato per i profili scolastici più forti, mentre i percorsi tecnico-professionali tendono a essere interpretati come opzioni residuali.

Una lettura che trova riscontro anche nella relazione tra rendimento scolastico e scelta dell'indirizzo: gli studenti con esiti migliori si orientano in modo prevalente verso i licei, mentre quelli con performance via via più basse si distribuiscono tra tecnici e professionali (**tab. 3**).

Da più parti si ritiene che questa relazione meccanicistica tra rendimento e scelta dell'indirizzo sia supportata da Consigli orientativi – rilasciati al termine del primo ciclo d'istruzione – che tendono ad assecondarla, senza una vera considerazione delle caratteristiche e propensioni individuali degli studenti.

Senza poterlo del tutto escludere, i dati relativi agli esiti del primo anno di corso frequentato nelle secondarie di II grado in realtà dimostrano che le performance migliori sono ottenute proprio dagli studenti che hanno seguito il Consiglio orientativo.

Tab. 3 - Votazioni conseguite all'esame conclusivo del I ciclo per a.s. 2023-2024 e prosecuzione al ciclo successivo per indirizzo (val. %)

	Val. % 2023/24	Prosecuzione nei percorsi di secondo grado a.s. 2024/25			
		Licei	Tecnici	Professional	Totale
6	15,1	18,4	44,4	37,2	100,0
7	27,7	36,0	45,3	18,7	100,0
8	27,2	59,4	33,2	7,3	100,0
9	19,2	79,5	18,1	2,4	100,0
10	5,7	89,3	9,6	1,1	100,0
10 e lode	5,1	93,9	5,6	0,5	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

A livello nazionale, infatti, nell'anno scolastico 2024-25 è stato ammesso al secondo anno di scuola secondaria di II grado, il 96% degli studenti che hanno scelto il percorso di studi in coerenza con il Consiglio orientativo ricevuto al termine della scuola secondaria di I grado, contro l'87% di ammessi tra chi, viceversa, non l'ha seguito (**fig. 1**).

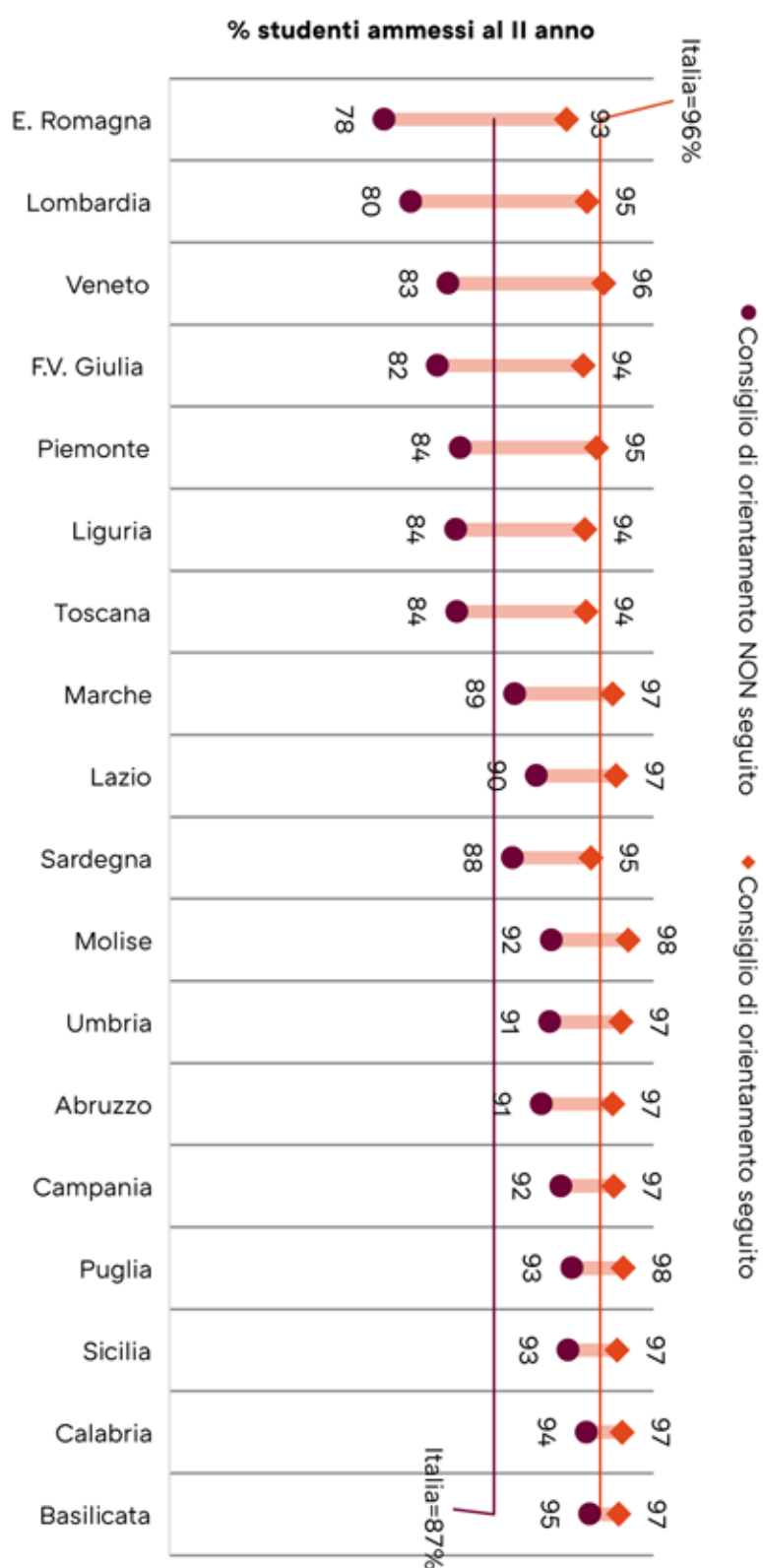
Colpisce, però, come il gap di “successo” - tra chi ha seguito il consiglio orientativo e chi no - sia particolarmente ampio nelle regioni settentrionali, e molto più contenuto nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di un fenomeno che sarebbe meritevole di un approfondimento specifico, per verificarne le cause esogene (contesto familiare, sociale ed economico) e/o endogene (un differente approccio e considerazione del Consiglio orientativo da parte dei docenti).

A parte le cosiddette “bocciature” al primo anno di corso, i dati ministeriali permettono di ricostruire il quadro degli studenti con sospensione di giudizio nei diversi anni di corso, per ciascun percorso e indirizzo di studio.

Alla luce dei dati illustrati nella **fig. 2**, fa capolino l'ipotesi che anche nell'ambito dei diversi indirizzi liceali vi sia una certa gerarchia valoriale, per cui i ragazzi con competenze più solide si indirizzano o vengono indirizzati verso i più tradizionali percorsi classici o scientifici (o verso il liceo musicale o coreutico, se specificamente interessati a questo particolare indirizzo) mentre gli altri si rivolgono ad altre tipologie di liceo.

Gli iscritti a classico, scientifico e musicale si distinguono infatti per quote di studenti con sospensione di giudizio, in ciascun anno di corso, inferiori a quelle registrate dagli altri indirizzi liceali. Prendendo ad esempio in considerazione gli esiti conclusivi del primo anno di corso, gli studenti con sospensione di giudizio sono il 14,3% nel liceo classico, il 16,1% nel liceo scientifico e il 16,2% nel liceo musicale e coreutico. Già nello scientifico – scienze applicate e in quello a indirizzo sportivo i rispettivi valori salgono al 19,2% e al 20,2%. Sopra quota 20,0% si collocano anche il liceo delle scienze umane e il liceo artistico.

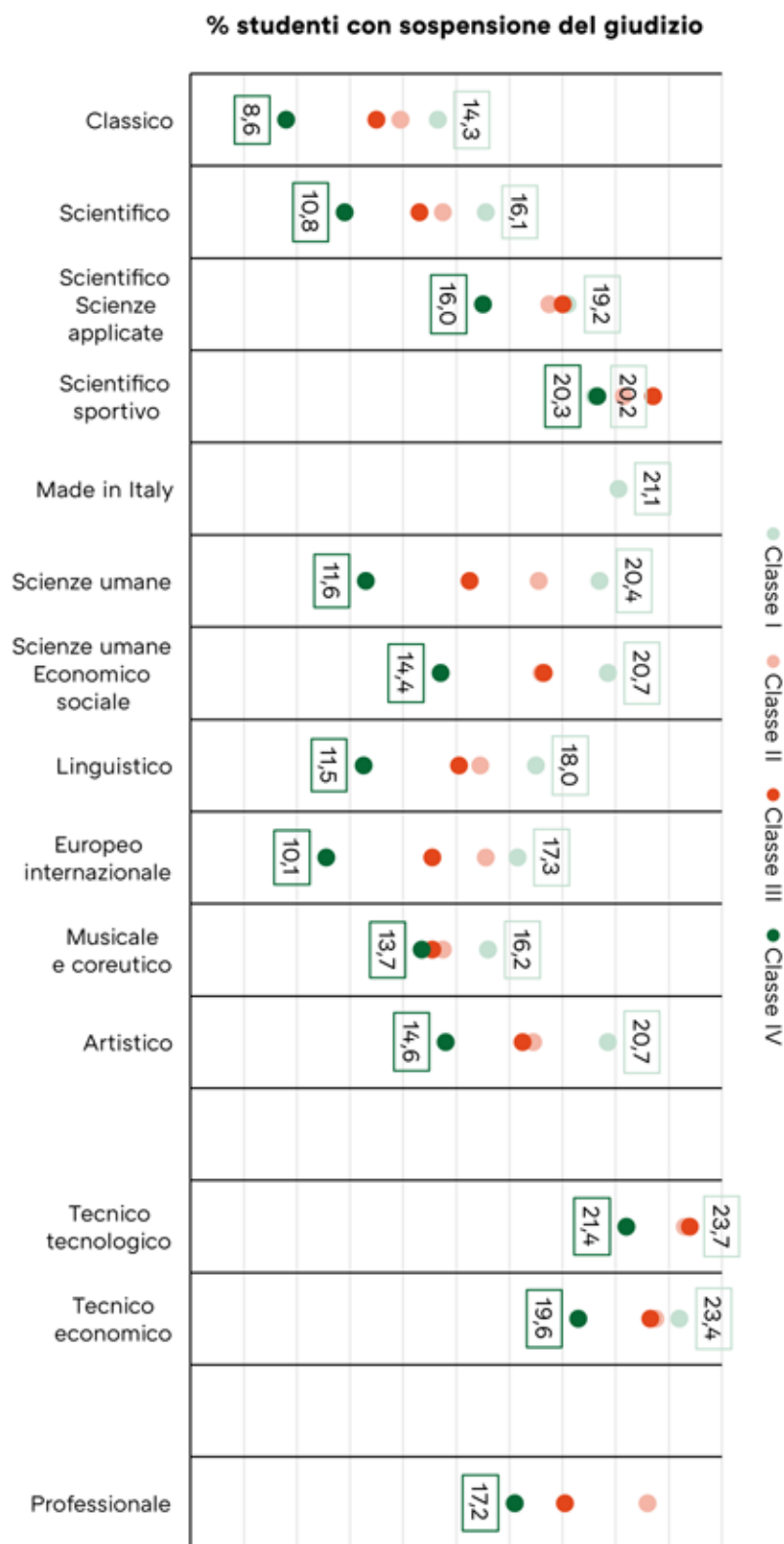
Fig. 1 - Studenti ammessi nell'a.s. 2024/25 al II anno di scuola secondaria di II grado che hanno seguito o meno il consiglio di orientamento fornito nell'a.s. 2022/23 dalla scuola secondaria di I grado, per regione dell'istituto (*) (val. %)



(*) Escluse Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, Piattaforma Unica

Fig. 2 - Studenti con sospensione di giudizio per tipologia di percorso e classe frequentata, a.s. 2023/24 e 2024/25 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, Piattaforma Unica

Tra deviazioni e abbandoni: le traiettorie fragili

Che siano il frutto di scelte iniziali sbagliate, non ponderate o eterodirette o conseguenza di fragilità, ripensamenti, difficoltà intervenute durante il percorso secondario di II grado, i percorsi irregolari, gli abbandoni precoci, gli insufficienti livelli di apprendimento caratterizzano il vissuto di una parte significativa di adolescenti.

Le rilevazioni Invalsi permettono di ricostruire le traiettorie seguite, nel corso di 5 anni, dalle coorti di studenti iscritti al primo anno di scuola secondaria di II grado. Come mostra la **tab. 4**, su 100 studenti che hanno fatto ingresso nella scuola secondaria di II grado nel 2021, nel 2026, il 73,2% ha avuto un percorso di studi regolari, ma l'11,5% ha almeno un anno di ritardo, il 6,9% ha scelto di passare a frequentare un percorso di lefp e il 7,3% ha abbandonato gli studi (il restante 1,1% è emigrato).

Il fenomeno degli abbandoni precoci, in realtà, negli ultimi anni appare in forte contrazione. L'indicatore Elet- early school leavers, elaborato da Istat, mostra che si è passati dal 14,3% del 2018 all'8,2% del 2025, anche se permane una significativa differenza tra maschi (10,1% di abbandoni) e femmine (6,2%) (**tab. 5**).

Ma anche per gli studenti che riescono a completare gli studi secondari di II grado, con percorsi regolari o meno, al raggiungimento del traguardo finale non corrispondono performance soddisfacenti in termini di effettivo apprendimento.

Tab. 4 - Condizione degli studenti e delle studentesse a giugno 2026 (1) (v.a. e %)

	Coorte del 2021 (esiti del 2026)	
	v.a.	%
Sono iscritti al V anno delle superiori (regolari)	377.306	73,2
Hanno accumulato almeno un anno di ritardo	59.174	11,5
Usciti dal sistema (ELET) (2)	37.624	7,3
Istruzione e Formazione Professionale (leFP) (2)	35.361	6,9
Emigrati (2)	5.917	1,1
Totale	515.382	100,0

(1) esclusi gli studenti del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta

(2) stime Invalsi

Fonte: elaborazione Censis su dati Invalsi, Rapporto Nazionale 2026

Tab. 5 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione*, 2018-2025 (val. %)

	Val. %
2018	14,3
2019	13,3
2020	14,2
2021	12,7
2022	11,5
2023	10,5
2024	9,8
2025	8,2
di cui:	
Maschi	10,1
Femmine	6,2

(*) % di 18-24enni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado, che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inseriti in un percorso di istruzione o formazione

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Diplomi senza competenze?

L'Invalsi, oltre a evidenziare ogni anno le elevate e sostanzialmente stabili quote di studenti che non raggiungono competenze sufficienti in matematica, italiano e/o inglese, e arrivano al termine del percorso secondario con lacune significative, ha elaborato un indicatore di “dispersione implicita”, evidenziando che nel 2026, giunto all'ultimo anno di corso, il 6,3% di studenti possiede competenze inadeguate in tutt' e tre le discipline (dato comunque in netta diminuzione rispetto all'anno precedente).

Il tasso di ammissione agli esami di Stato (ora di maturità), prossimo al 100%, la quota minima di studenti che non li superano e le votazioni finali conseguite rispecchiano dunque solo in parte lo scenario, più negativo, descritto dalle indagini Invalsi, e allo stesso tempo testimoniano della difficoltà di raggiungere livelli di eccellenza.

La quota di studenti che superano l'esame con il punteggio minimo di 60/100 è pari al 4,1% nell'anno scolastico 2025/26, mentre più di un quarto dei diplomandi (26,0%) consegue una votazione compresa tra 61 e 70/100. Sul versante opposto, il punteggio massimo è appannaggio appena del 2,9% di diplomati con lode e del 5,3% di diplomati con punteggio pieno (100/100) (**tab. 6**).

Guardando ai voti finali ottenuti nei diversi percorsi e indirizzi di studio, le diverse proporzioni nella distribuzione delle votazioni sembrano confermare un meccanismo autoalimentante: licei per i più bravi e tecnici e soprattutto professionali per i meno attrezzati. Gli studenti che raggiungono il punteggio minimo sono il 2,7% degli iscritti al liceo e il 5,8% dei diplomati tecnici o professionali. Il massimo punteggio, con o senza lode, è appannaggio dell'11,2% dei liceali (18,0% al classico),

del 5,4% dei diplomati negli istituti tecnici e del 3,5% di quelli che hanno frequentato un percorso professionale.

Si tratta di esiti che costituiscono un indicatore indiretto delle difficoltà che i diplomati dovranno affrontare nella transizione scuola-lavoro e, soprattutto, nel proseguo degli studi, universitari e non.

Tab. 6 - Diplomati per fascia di voto e indirizzo di studio, a.s. 2025/26 (val. %)

Indirizzo di Diploma	60	61 - 70	71 - 80	81 - 90	91 - 99	100	100 e Lode
Liceo classico	1,3	13,1	24,9	24,2	18,3	10,1	8,0
Liceo linguistico	1,7	16,9	30,0	23,9	16,4	7,5	3,7
Liceo scientifico	2,5	18,5	27,0	22,1	15,8	7,9	6,1
Liceo scientifico - opzione scienze applicate	4,4	26,4	29,8	19,2	11,7	5,2	3,3
Liceo scientifico - sezione sportiva	8,6	37,8	30,2	14,5	6,4	1,9	0,6
Liceo delle scienze umane	1,9	18,9	31,5	23,7	14,2	6,8	2,9
Liceo delle scienze umane - opzione economico-sociale	4,0	27,1	32,3	18,8	11,0	4,9	1,8
Liceo musicale e coreutico - sez. musicale	2,1	17,3	29,8	23,4	15,8	7,4	4,2
Liceo musicale e coreutico - sez. coreutica	0,8	15,3	29,0	26,1	17,3	7,8	3,7
Liceo artistico	1,7	19,6	33,6	24,2	13,6	5,3	1,9
Liceo europeo	1,2	16,7	26,4	22,5	18,8	8,8	5,5
Liceo internazionale	1,1	14,1	25,7	25,8	19,7	7,6	6,0
Totale Licei	2,7	20,3	29,2	22,1	14,5	6,9	4,3
Tecnico - settore economico	6,5	32,4	30,8	16,5	8,8	3,6	1,5
Tecnico - settore tecnologico	5,4	32,1	31,1	16,8	9,1	3,9	1,7
Totale Tecnici	5,8	32,2	30,9	16,7	9,0	3,8	1,6
Professionale - settore industria e artigianato	4,8	27,1	29,5	20,0	13,5	4,2	1,0
Professionale - settore servizi	5,1	25,9	30,4	21,0	12,1	4,4	1,1
Professionale - Nuovo Ordinamento *	6,0	34,6	31,7	16,6	8,0	2,6	0,6
Totale Professionali	5,8	33,5	31,5	17,1	8,6	2,8	0,7
Totale II grado	4,1	26,0	30,1	19,7	11,9	5,3	2,9

(*) I nuovi indirizzi professionali, giunti a regime al V anno di corso nell'a.s. 2022/23, non sono più classificati in settori. Tale classificazione è riportata solo per i percorsi di secondo livello
Fonte: dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Università e lavoro: aspettative e realtà divergenti

La tendenza a iscriversi all'università, come già accennato, è sempre più diffusa e, nel 2023, ha riguardato il 52,4% dei diplomati nel medesimo anno (il 58,9% delle studentesse) (**tab. 7**). Il dato, tra l'altro, non comprende i diplomati che si iscrivono a un percorso ITS o Afam, oppure che scelgono di frequentare un corso di specializzazione.

Tab. 7 - Passaggio all'università (*), 2018-2023 (val. %)

	Val. %
2018	50,4
2019	51,4
2020	51,9
2021	51,4
2022	51,7
2023	52,4
di cui:	
Maschi	45,8
Femmine	58,9

(*) % neodiplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a ITS, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nell'anno successivo, 2024, dati Mim indicano che il tasso di passaggio è salito al 53,0%. Come prevedibile, oltre due terzi dei diplomati liceali (74,7%) proseguono con l'immatricolazione all'università, ma è da sottolineare che anche i diplomati tecnici sono sempre più attratti dall'istruzione universitaria, soprattutto se di tipo tecnico-scientifico: il 35,9% di essi, infatti, sceglie un percorso universitario. Pochi sono invece i diplomati negli istituti professionali che intraprendono gli studi universitari (15,4%) (**tab. 8**).

Ma anche la scelta universitaria non è esente da ripensamenti e ostacoli. Se il tasso di abbandono entro il primo anno di corso è pari al 6,5% degli iscritti (**tab. 9**), i dati dell'Anvur mostrano che tra gli "immatricolati puri" – iscritti per la prima volta a un corso universitario triennale e con al massimo 20 anni d'età – tale indicatore è anche più elevato e soprattutto che gli abbandoni si concentrano maggiormente tra i diplomati degli istituti tecnici e professionali¹.

¹ Cfr. Anvur, Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca, 2026, pp 143 e seguenti

Tab. 8 - Diplomati nell'anno 2024 che si sono immatricolati all'università nell'a.a. 2024/2025 per percorso di studio (val. %)

	Val. %	% in percorsi Stem
Licei	74,7	30,2
Tecnici	35,9	38,4
Professionalì	15,4	13,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Tab. 9 - Tasso di abbandono entro il I anno di università per genere, 2011-2024

Anno accademico	Totale	Maschi	Femmine
2011/12	6,3	6,4	6,2
2012/13	6,2	6,5	6,0
2013/14	6,6	6,6	6,7
2014/15	5,9	6,1	5,7
2015/16	6,0	6,1	5,9
2016/17	6,1	6,2	6,0
2017/18	6,3	6,4	6,2
2018/19	6,5	6,5	6,5
2019/20	6,1	6,2	6,1
2020/21	7,2	7,3	7,2
2021/22	8,1	8,4	7,9
2022/23	7,6	7,7	7,5
2023/24	7,1	7,4	7,0
2024/25 (*)	6,5	6,6	6,5

(*) dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Università e della Ricerca

Il fenomeno NEET come esito sistemico

Il precitato di questo continuo stillicidio è ben rappresentato dall'indicatore europeo dei cosiddetti Neet – giovani che non studiano e non lavorano. Pur trattandosi di un fenomeno in decisa contrazione anche in Italia, il nostro paese continua a collocarsi sempre tra le prime posizioni nell'Unione Europea, per quota di Neet. Zoomando sui 18-29enni, la quota di giovani che non studiano e non lavorano è pari, nel 2025, al 16,2% (era il 18,4% l'anno precedente), valore inferiore solo a quello di Bulgaria, Grecia e Romania (**tab. 10**).

Disaggregando il dato in base al titolo di studio posseduto, è possibile osservare che, mentre la quota di neet che si sono fermati alla sola licenza media è inferiore alla media Ue27 (23,5% contro il 25,7%), per diplomati e laureati è, viceversa superiore, collocandoci in entrambi i casi nella seconda posizione di questa poco invidiabile classifica: i neet 18-29enni in possesso di diploma sono pari infatti al 15,0% dei diplomati di pari età, contro una media europea dell'11,1% e un valore

superiore solo in Grecia (15,5%); analogamente, tra i laureati, si osserva l'11,1% di neet (media Ue27: 8,0%) e peggio di noi fa solo ancora una volta la Grecia (19,1%) (**tab. 10**).

Tab. 10 - Incidenza dei Neet sui giovani 18-29 anni per titolo di studio nei Paesi dell'Unione Europea, 2025 (val. %)

	Totale Neet	Fino alla licenza media	Diploma	Titolo terziario
Paesi Bassi	6,2	13,7	4,8	4,3
Svezia	7,4	13,4	6,9	3,6
Slovenia	8,5	16,8	7,7	4,4
Malta	8,8	21,1	8,1	5,5
Lussemburgo	9,2	-	-	-
Portogallo	9,7	19,2	9,0	6,4
Danimarca	9,8	17,7	7,4	6,1
Cechia	10,1	15,0	8,9	8,3
Irlanda	10,1	22,7	9,8	6,8
Germania	10,8	22,2	7,2	6,2
Austria	11,3	26,0	9,7	6,2
Polonia	11,5	15,5	12,4	6,2
Belgio	12,1	25,6	10,8	6,8
Estonia	12,4	19,6	12,2	5,3
Ungheria	12,6	24,9	10,0	6,7
Cipro	12,7	25,4	10,8	10,8
Croazia	12,8	19,2	13,1	9,7
Lettonia	13,2	16,5	13,7	8,6
Slovacchia	13,4	29,4	10,2	6,9
Spagna	13,5	28,1	9,0	9,1
Finlandia	13,6	24,3	11,1	7,5
Lituania	13,9	26,7	14,8	6,5
Francia	15,3	37,8	14,4	9,6
Italia	16,2	23,5	15,0	11,1
Bulgaria	16,8	45,4	12,7	7,5
Grecia	17,8	34,2	15,5	19,1
Romania	22,7	63,5	14,3	7,5
Ue 27	13,1	25,7	11,1	8,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat

2. L'orientamento scolastico: il punto di vista di studenti e diplomati

Al fine di raccogliere vissuti, esperienze e opinioni delle giovani generazioni in merito al processo e alle attività d'orientamento scolastico volte a sostenerne le scelte e a costruire un proprio progetto di vita sono state realizzate due indagini tra loro complementari:

- la prima, focalizzata sugli studenti attualmente frequentanti la scuola secondaria di II grado, ha coinvolto 9.277 iscritti al terzo, quarto o quinto anno di studi di 61 istituti scolastici, che hanno risposto ad un questionario strutturato somministrato con metodologia Cawi – Computer-assisted web interviewing, collegandosi online durante l'orario scolastico, con la supervisione e il supporto operativo dei loro docenti;
- la seconda ha invece coinvolto un campione di 1.000 giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni, in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, raggiunti anch'essi tramite somministrazione di un questionario con metodologia Cawi, con l'obiettivo di rileggere a posteriori il percorso di orientamento vissuto e il ruolo che esso ha avuto nelle scelte compiute².

Il doppio dispositivo di indagine ha consentito dunque di mettere a confronto due prospettive diverse ma strettamente intrecciate: da un lato, quella degli studenti ancora inseriti nel percorso scolastico, per i quali l'orientamento rappresenta un'esperienza in corso, spesso ancora in fase di costruzione; dall'altro, quella dei giovani diplomati, che possono reinterpretare il proprio vissuto alla luce delle scelte effettuate e delle traiettorie intraprese successivamente.

Nel complesso, le due indagini restituiscono un'immagine analoga, di un sistema d'orientamento scolastico improntato molto, almeno nelle attività non disciplinari, sugli aspetti informativi e che ha esiti ritenuti, dalla maggioranza degli intervistati, abbastanza positivi, ma con livelli di efficacia differenziati.

La primazia dell'informazione è in realtà propria soprattutto delle attività d'orientamento svolte nella scuola secondaria di I grado, in quanto dominano essenzialmente la partecipazione a open day oppure incontri a scuola con rappresentanti delle scuole secondarie di II grado presenti sul territorio di riferimento. Alle superiori, invece, dominano gli incontri con esperti e tutor d'orientamento, anche se ciò che viene decisamente apprezzata è l'esperienza pratica, sottoforma di stage, ma anche di visite a laboratori scientifici o di partecipazione a lezioni universitarie.

E se l'orientamento ricevuto alle medie è ritenuto utile dalla maggioranza di studenti e diplomati - così come circa la metà degli intervistati ha scelto il percorso successivo in coerenza con il consiglio orientativo ricevuto - è forse opportuno mettere in luce soprattutto l'ampia quota di ragazzi e ragazze (intorno al 40%) che, viceversa, non ne hanno tratto alcuna o poca utilità.

² Cfr. nota metodologica pag. 105

Tutti i giovani intervistati rivendicano fermamente una scelta del percorso superiore effettuata soprattutto considerando i propri interessi e passioni, ma tra i diplomati si fa strada anche l'ammissione di essere stati almeno in parte aiutati – o condizionati – dal consiglio di genitori, familiari, insegnanti.

Continuando nei parallelismi, gran parte degli studenti ed ex studenti condividono l'esperienza o il ricordo di un vissuto scolastico sostanzialmente positivo, soprattutto in virtù delle relazioni intrecciate con i compagni di classe e, in misura minore, con gli insegnanti, ma concordano anche con il fatto che a scuola si studia troppo. Interessante è osservare che la sensazione di star ricevendo una preparazione adeguata ai percorsi successivi, ampiamente diffusa tra gli studenti attuali, è confermata anche dai diplomati, che hanno sperimentato sul terreno dello studio o del lavoro la validità della formazione ricevuta.

Circa 3 intervistati su 4 – studenti o ex studenti – se potessero tornate sulle proprie decisioni, tutto sommato rifarebbero la stessa scelta. Il rimanente 25% però non tornerebbe sui propri passi, essenzialmente per due ordini di ragioni: o perché alla fin fine, il percorso non è stato di suo gradimento e, soprattutto, perché, nel frattempo ha maturato altri obiettivi e aspirazioni e il percorso seguito non è coerente con lo studio che vorrebbe fare dopo o, per gli ex studenti, perché non coerente con gli studi poi effettivamente intrapresi o con il lavoro attualmente svolto.

Come già accennato, il giudizio complessivo sugli esiti derivanti dalla partecipazione ad attività d'orientamento scolastiche ed extrascolastiche è tendenzialmente ma non completamente positivo. Il drappello dei “critici”, è più ampio, sia pur rimanendo minoritario, tra coloro che stanno ancora studiando, posizione che probabilmente risente anche delle ansie, paure e indecisioni che sono proprie dei momenti di transizione. La rilettura dell'esperienza da parte dei giovani già diplomati, alla luce del percorso seguito successivamente, porta ad un incremento della quota di coloro che ritengono di aver beneficiato di tali attività che capire meglio cosa fare dopo il conseguimento del diploma.

Proprio per l'esperienza post diploma, i 18-24enni intervistati sottolineano però come l'orientamento sia utile, ma andrebbe migliorato, individuando alcune parole d'ordine: continuità, personalizzazione, accento anche sul mercato del lavoro.

2.1. Esperienze, opinioni, valutazione degli studenti del triennio di scuola secondaria di II grado

2.1.1. Percorsi (non solo) scolastici e segnali di criticità

La gran parte degli studenti intervistati, nel secondo ciclo d'istruzione, ha avuto finora un percorso scolastico regolare, ma più di uno studente su tre (34,1%) ha invece sostenuto esami di recupero di debiti scolastici e l'11,6% ha ripetuto almeno un anno di corso. A questi si aggiunge il 14,2% di studenti che ha cambiato scuola e/o indirizzo di studio (di cui il 52,9% entrambi (**tab. 11**)). Tra chi ha cambiato indirizzo di studi, la motivazione prevalente è la scelta sbagliata “ho capito che non mi piaceva, non era ciò che volevo studiare”.

Nel complesso, è il 36,7% degli studenti del triennio ad aver sostenuto esami di recupero e/o ripetuto uno o più anni scolastici (**tab. 12**). Si tratta soprattutto di maschi (40,8%) iscritti agli istituti tecnici (45,1%) o professionali (45,0%).

Il biennio iniziale si conferma quello in cui gli studenti incontrano le maggiori difficoltà: giunti al terzo anno di corso ben il 34,5% degli studenti ha avuto qualche defaillance, mentre tra il terzo e il quinto anno la percentuale cresce in maniera più contenuta, arrivando al 38,1% tra gli iscritti al quinto anno.

Infine, come sottolineato più volte in letteratura, primo fra tutti l'annuale Rapporto Invalsi, il contesto socioeconomico e culturale d'origine influenza in parte anche il percorso scolastico: ha dovuto recuperare debiti o ha ripetuto almeno un anno di corso il 45,4% degli studenti i cui genitori hanno conseguito al massimo una qualifica di formazione professionale, valore che scende al 30,2% tra chi ha almeno un genitore in possesso di un titolo di livello terziario.

Considerando anche coloro che hanno cambiato indirizzo di studi e/o istituto scolastico, il tasso di irregolarità dei percorsi sale al 41,5%.

Un ultimo aspetto strutturale considerato è il rapporto con il mondo del lavoro. Emerge che, al di là delle eventuali esperienze di stage curricolari, più di un terzo degli studenti non è a digiuno di contatti con il mondo del lavoro: se, infatti, il 62,4% è impegnato esclusivamente nello studio, ben il 37,6% svolge, invece, qualche attività lavorativa più o meno episodica; in particolare, se il 18,4% concentra la propria esperienza nel mondo del lavoro esclusivamente nei periodi di vacanza scolastica e il 10,7% svolge qualche lavoretto in maniera episodica, il 4,5% collabora con l'azienda di famiglia e un ulteriore 4,0% lavora in maniera regolare, a giorni fissi. L'impegno lavorativo extrascolastico è un fenomeno trasversale, ma più frequente nella componente maschile della popolazione scolastica, tra gli studenti inseriti nei percorsi professionali e tra quelli che stanno frequentando l'ultimo anno di corso (**tab. 13**).

Tab. 11 - Tasso di irregolarità nei percorsi di scuola secondaria di II grado tra gli studenti intervistati (val. %)

	%
Alla scuola secondaria di II grado hai:	
ripetuto uno o più anni	11,6
sostenuto esami di recupero dei debiti scolastici	34,1
cambiato Istituto scolastico e/o indirizzo di studi	14,2
di cui:	
cambiato Istituto scolastico, ma non indirizzo di studi	19,3
cambiato indirizzo di studi, ma sono rimasto nello stesso Istituto scolastico	27,7
cambiato Istituto scolastico e indirizzo di studi	52,9

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 12 - Tasso di irregolarità nei percorsi di scuola secondaria di II grado, per profilo degli studenti (val. %)

% sugli studenti con le stesse caratteristiche	Studenti che hanno ripetuto uno o più anni e/o sostenuto esami di recupero dei debiti scolastici	Studenti che hanno ripetuto uno o più anni e/o sostenuto esami di recupero dei debiti scolastici e/o cambiato istituto scolastico e/o indirizzo di studi
Totale	36,7	41,5
Genere		
Maschi	40,8	45,3
Femmine	31,9	37,1
Anno di corso		
Terzo anno	34,5	40,2
Quarto anno	37,6	41,9
Quinto anno	38,1	42,5
Tipologia di percorso		
Liceo	29,4	33,0
Istituto tecnico	45,1	50,8
Istituto professionale	45,0	52,7
Titolo più alto tra i genitori		
Fino alla licenza media o qualifica di formazione professionale	45,4	48,8
Diploma di scuola secondaria di II grado	38,5	43,1
Laurea o altri titoli di livello terziario	30,2	35,9

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 13 - Studenti che svolgono anche qualche attività lavorativa (val. %)

	%
No	62,4
Sì	37,6
Sì, collaboro con l'azienda familiare	4,5
Sì, solo in estate/periodi festivi	18,4
Sì, qualche giorno a settimana/quando posso, anche durante l'anno scolastico	10,7
Sì, in modo regolare (a giorni fissi)	4,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

2.1.2. Dalla secondaria di I grado a quella di II grado. Quale orientamento?

L'introduzione di specifici moduli di orientamento nel programma della scuola secondaria di I grado, stabiliti dalle linee guida ministeriali del 2022, non ha ovviamente coinvolto gli studenti che attualmente frequentano gli ultimi due anni della scuola secondaria di II grado. Ma, com'è noto, la scuola "media" nasce e si sviluppa negli anni come eminentemente orientativa. In particolare, la scuola media, secondo la legge istitutiva del 1962, *"concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva"*. Inoltre, nei "Programmi, insegnamenti e prove d'esame per la scuola media statale", introdotti con DM del 9 febbraio 1979, è esplicitato che *"la scuola media è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale, tramite un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e i vari aspetti dell'educazione. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, pur senza rinunciare a sviluppare un progetto di vita personale, deriva anche dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé"*.

Negli anni si è affermato poi il concetto di didattica orientativa, intesa come uno strumento di empowerment della persona. Secondo le Linee guida del MIUR sull'orientamento del 2009, è una didattica laboratoriale, parte integrante dell'offerta formativa, basata sul coinvolgimento attivo degli studenti, su attività concrete e interdisciplinari, orientate anche allo sviluppo di competenze utili per il mondo del lavoro.

Essa assume funzione orientativa quando l'insegnante guida lo studente in un percorso continuo di ricerca e scoperta, in cui diventa protagonista attivo, prende decisioni, applica soluzioni e ne valuta l'efficacia. Oltre a raggiungere gli obiettivi disciplinari, mira a sviluppare competenze orientative come senso critico, capacità di definire obiettivi e responsabilità.

Per rafforzare la funzione orientativa insita nella didattica, le scuole secondarie di I grado organizzano comunque, anche attività dedicate e strutturate, la maggior parte con finalità informative sui possibili percorsi post scuola media, ma anche con funzione di riflessione sulle proprie attitudini e aspirazioni.

Alla luce della suddetta cornice di sfondo (e delle sue evoluzioni nel tempo), appare dunque interessante tratteggiare alcuni elementi distintivi della funzione e dell'impatto che tali pratiche orientative hanno avuto sulle scelte effettuate dagli studenti intervistati.

Un primo elemento di riflessione è costituito dal fatto che non tutti gli studenti, quando frequentavano la scuola secondaria di I grado, sembrano aver beneficiato di attività di orientamento specifiche. Come evidenziato nella tabella 14, infatti, il 20,4% di intervistati dichiara di non avere svolto alcuna attività di orientamento, valore che sale al 30,0%; tra gli studenti che stanno frequentando un percorso professionale. Il restante 79,6% ha partecipato soprattutto a visite o open day

presso le scuole secondarie di II grado di suo interesse (57,0%) oppure a incontri con docenti di scuola secondaria di II grado organizzati presso la propria scuola (31,2%). Solo il 19,8% ha fruito di specifici momenti informativi sulle diverse tipologie di scuola secondaria di II grado e il 14,9% ha partecipato a sessioni di riflessione tramite test attitudinali e/o questionari di autovalutazione. Più raramente, gli studenti hanno fatto ricorso a colloqui individuali con i propri docenti (6,1%) o esperti esterni (5,7%). Infine, il 2,1% rimarca il fatto di aver frequentato l'ultimo anno del primo ciclo d'istruzione proprio durante la pandemia, e di aver potuto fruire comunque di attività di orientamento online.

Nel complesso, tra gli studenti intervistati prevale un giudizio positivo rispetto alle attività di orientamento svolte alle medie: si tratta nel complesso del 56,5% del totale, anche se solo il 9,8% le ritiene molto utili, mentre il restante 46,7% è dell'opinione che siano state "abbastanza" utili.

Tab. 14 - Le attività di orientamento alla scelta del percorso secondario di II grado, per percorso attualmente frequentato (val. %)

Attività di orientamento alla scuola secondaria di I grado	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Si	81,7	79,1	70,0	79,6
Visite o open day presso le scuole secondarie di II grado	60,6	54,5	47,4	57,0
Incontri a scuola con docenti delle scuole secondarie di II grado	31,8	32,5	23,7	31,2
Lezioni informative sulle diverse tipologie di scuola secondaria di II grado	22,6	18,0	11,6	19,8
Test attitudinali/questionari di autovalutazione, ecc. organizzati dalla scuola	19,3	10,7	6,9	14,9
Colloqui individuali con docenti della scuola media	7,6	4,7	3,4	6,1
Colloqui con esperti di orientamento esterni	6,0	5,6	4,3	5,7
Orientamento online, causa covid	1,4	3,5	0,6	2,1
Altro	0,6	0,7	0,7	0,6
No	18,3	20,9	30,0	20,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

I più soddisfatti sono coloro che poi si sono iscritti a un istituto professionale (il 17,1% ha ritenuto le attività svolte molto utili) e gli studenti di genere maschile (**tabb. 15 e 16**).

Senza grandi sorprese, la motivazione più diffusa sottesa alla scelta poi effettuata è quella legata ai propri interessi personali: il 61,7% infatti dichiara di aver scelto in base a ciò che più gli piaceva e gli interessava (**tab. 17**).

Tab. 15 - Opinione degli studenti intervistati circa l'utilità delle attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di I grado, per percorso frequentato (val. %)

Livello di utilità	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Molto utile	8,2	10,5	17,1	9,8
Abbastanza utile	48,5	44,6	45,1	46,7
Poco utile	33,1	33,8	26,8	32,8
Per niente utile	10,3	11,1	11,0	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 16 - Opinione degli studenti intervistati circa l'utilità delle attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di I grado, per genere (val. %)

Livello di utilità	Genere		Totale
	Maschio	Femmina	
Molto utile	10,5	8,9	9,8
Abbastanza utile	47,1	46,6	46,7
Poco utile	31,6	34,2	32,8
Per niente utile	10,8	10,3	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 17 - Aspetti che hanno maggiormente influito nella scelta del percorso secondario di II grado, per genere (val. %)

	Genere		Totale
	Maschio	Femmina	
Ho scelto in base a ciò che mi piaceva e mi interessava	60,8	62,9	61,7
Ho scelto una scuola che mi aprisse varie strade, e non un percorso vincolante e definitivo	22,2	32,3	26,8
Il consiglio di genitori e/o familiari	23,7	19,5	21,7
Ho scelto in base al lavoro che volevo fare	14,1	11,7	13,0
Il consiglio dei miei insegnanti	11,8	13,3	12,5
Ho scelto in base alla vicinanza della scuola alla mia abitazione	8,9	8,3	8,6
Ho in base agli studi universitari che volevo fare	5,2	8,1	6,6
Ho seguito la scelta fatta dai miei amici	5,4	3,0	4,3
Ho scelto quella in cui pensavo si studiasse di meno	2,7	1,2	2,1
Altro	1,6	1,2	1,4

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Al secondo posto nella ideale graduatoria degli aspetti che hanno maggiormente influito, si colloca la scelta di una scuola che non fosse troppo vincolante, che aprisse diverse strade (26,8%), posizione espressa in misura maggiore dalle studentesse (32,3%) e presente anche tra chi frequenta percorsi tecnici o professionali; sono invece soprattutto i ragazzi a dichiarare di aver ascoltato il consiglio di genitori e/o familiari (23,7% contro il 19,5% delle studentesse). In misura minore – e probabilmente complementare ad altre valutazioni – hanno avuto un certo ruolo anche la vicinanza della scuola da casa (8,6%), le scelte fatte dagli amici (4,3%), la poca voglia di studiare (2,1% ha scelto quella in cui pensava si studiasse di meno).

Tra coloro che non hanno nel frattempo cambiato indirizzo di studi prevale lievemente l'influenza delle proprie passioni e inclinazioni (63,2% contro il 50,3% di indicazioni da parte di chi successivamente ha cambiato percorso), unitamente alla scelta di un indirizzo ritenuto aperto a diverse successive opzioni (27,8% contro il 18,8%). Chi ha invece effettuato una scelta rivelatasi non “adatta” segnala più frequentemente il consiglio di genitori, familiari, insegnanti, oppure motivazioni più strumentali, quali la vicinanza della scuola da casa (10,2%), la scelta fatta dagli amici (8,3%) o anche l'idea che si studiasse di meno (3,8%). Da rimarcare, infine, che l'1,4% di studenti ha segnalato anche altre motivazioni che, per quanto marginali sono esemplificative: c'è chi dichiara infatti di aver scelto “a caso” o per esclusione a causa di idee non chiare, o perché la domanda di iscrizione in un'altra scuola non è stata accettata in un'altra scuola, o perché i genitori non hanno voluto che frequentasse il percorso di elezione, o infine in base alla vicinanza da casa. Alcuni ragazzi, poi, sottolineano che si è trattato di una scelta imposta dai genitori (**tab. 18**).

Tab. 18 - Aspetti che hanno maggiormente influito nella scelta del percorso secondario di II grado, per cambio indirizzo di studi o meno (val. %)

	Nel corso della scuola secondaria di II grado, hai cambiato indirizzo di studi?		
	Sì	No	Totale
Ho scelto in base a ciò che mi piaceva e mi interessava	50,3	63,2	61,7
Ho scelto una scuola che mi aprisse varie strade, e non un percorso vincolante e definitivo	18,8	27,8	26,8
Il consiglio di genitori e/o familiari	23,4	21,5	21,7
Ho scelto in base al lavoro che volevo fare	13,1	12,9	13,0
Il consiglio dei miei insegnanti	14,8	12,2	12,5
Ho scelto in base alla vicinanza della scuola alla mia abitazione	10,2	8,4	8,6
Ho in base agli studi universitari che volevo fare	4,9	6,8	6,6
Ho seguito la scelta fatta dai miei amici	8,3	3,8	4,3
Ho scelto quella in cui pensavo si studiasse di meno	3,8	1,8	2,1
Altro	2,4	1,3	1,4

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Al di là delle motivazioni addotte, nel complesso, per quasi la metà degli studenti (49,3%) la scelta effettuata è coerente con il consiglio orientativo ricevuto al termine del primo ciclo d'istruzione e per un altro 23,3% lo è stata in parte. Hanno seguito il consiglio orientativo soprattutto coloro che si sono iscritti a un percorso liceale (59,7%), mentre quasi uno su quattro studenti di tecnici (24,6%) e professionali (24,1%) era stato orientato verso un altro percorso o indirizzo (**tab. 19**).

Tab. 19 - Coerenza tra consiglio orientativo e scelta del percorso secondario di II grado (*), per percorso attualmente frequentato (val. %)

	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Sì	59,7	35,5	36,8	49,3
No	13,7	24,6	24,1	18,4
In parte	20,6	27,5	23,6	23,3
Non mi ricordo	6,0	12,3	15,5	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) esclusi gli studenti che hanno cambiato indirizzo di studi (11,3%)

Fonte: indagine Censis, 2026

Un'ultima annotazione riguarda il grado di mobilità sociale e professionale potenzialmente innescato dal combinato disposto di inclinazioni personali e consiglio orientativo.

Come emerge dalla **tab. 20**, il livello d'istruzione dei genitori non è ininfluente nelle scelte effettuate, e se quasi la metà (48,3%) degli studenti liceali intervistati ha almeno un genitore in possesso di un titolo terziario, negli studenti della filiera tecnico professionale è più frequente avere genitori diplomati o con titoli anche inferiori.

Questi dati, letti trasversalmente, lasciano ipotizzare che il processo di scelta non sia riconducibile a una logica unitaria, ma all'intreccio tra preferenze individuali, indicazioni istituzionali e condizionamenti di contesto. In questo senso, il riferimento alle "passioni" appare non sempre espressione di una scelta pienamente autonoma, bensì esito di un processo di interiorizzazione di orientamenti già socialmente e scolasticamente strutturati: le "passioni" non nascono in un vuoto sociale, ma si formano all'interno di contesti familiari e culturali che orientano interessi, aspettative e percezioni delle opportunità.

L'elevata adesione al consiglio orientativo, lungi dal rappresentare un elemento di discontinuità, sembra piuttosto confermare traiettorie già in larga parte definite, contribuendo a stabilizzare differenze riconducibili al background familiare.

Ne deriva un processo di orientamento che tende più a legittimare e consolidare scelte prevedibili che a prospettare nuovi orizzonti.

Tab. 20 - Percorso attualmente frequentato, per titolo di studio più elevato dei genitori (val. %)

Titolo di studio più elevato dei genitori	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Fino alla licenza media o qualifica di formazione professionale	12,3	19,6	26,0	16,2
Diploma di scuola secondaria di II grado	39,4	54,6	48,6	45,8
Laurea o altri titoli di livello terziario	48,3	25,8	25,5	38,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

2.1.3. Il vissuto scolastico

Per gran parte degli studenti, la frequenza della scuola secondaria di II grado ha più aspetti positivi che negativi (**tab. 21**).

Tra tutti, prevalgono nettamente per gradimento gli aspetti relazionali; infatti, il 43,0% dichiara di essere molto d'accordo con l'affermazione "mi trovo bene con i compagni di classe" e un ulteriore 46,9% lo è abbastanza. Anche il rapporto con gli insegnanti è prevalentemente positivo, con l'84,1% che lo ritiene sostanzialmente buono (19,4% molto d'accordo e 64,7% abbastanza d'accordo).

Per il 77,6%, inoltre, la scelta del percorso attualmente frequentato si è rivelata, al netto di eventuali cambi precedenti, quella giusta, in quanto ritiene che si tratti di un indirizzo di studio in linea con i propri interessi e aspirazioni: ne è fermamente convinto il 31,3% di studenti, mentre il 45,8% esprime delle riserve che però non intaccano il giudizio positivo.

Analogamente, il 67,6% del totale sente, in misura più o meno marcata, che la scuola che sta frequentando lo sta preparando in maniera adeguata al lavoro e/o lo studio successivo, mentre il 73,1% afferma che le lezioni sono nel complesso interessanti e utili.

Ciononostante, solo il 47,9% si sente stimolato ad andare a scuola, forse anche perché il 54,7% non è affatto d'accordo con l'idea che nella sua scuola non si studi troppo.

Sono soprattutto le studentesse (62,8%) e i liceali (66,5%) a sottolineare come nell'indirizzo frequentato l'impegno di studio richiesto sia particolarmente gravoso, mentre la mancanza di stimoli è elevata e analoga tra studenti e studentesse (**tabb. 22 e 23**).

Tab. 21 - Opinioni degli studenti intervistati sul percorso scolastico frequentato (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Mi trovo bene con i compagni di classe	43,0	46,9	8,0	2,1	100,0
Non si studia troppo	7,4	38,0	28,3	26,3	100,0
Ho un buon rapporto con i miei insegnanti	19,4	64,7	13,1	2,8	100,0
Mi sento stimolato/a ad andare a scuola	8,1	39,8	33,5	18,6	100,0
Penso che questo indirizzo sia adatto a me, in linea con i miei interessi e aspirazioni	31,3	45,8	16,2	6,6	100,0
Le lezioni sono nel complesso interessanti e utili	12,4	60,7	22,3	4,6	100,0
La mia scuola è vicino casa /raggiungibile in poco tempo	28,6	33,0	21,1	17,3	100,0
Sento che mi sto preparando adeguatamente per il lavoro e/o lo studio successivo	16,4	51,2	24,2	8,2	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 22 - Studenti intervistati che esprimono opinioni negative su alcuni aspetti del loro vissuto scolastico, per genere (% di poco o per niente d'accordo)

	Genere		Totale
	Maschi	Femmine	
Mi trovo bene con i compagni di classe	7,2	12,7	10,1
Non si studia troppo	47,4	62,8	54,7
Ho un buon rapporto con i miei insegnanti	15,5	15,7	15,9
Mi sento stimolato/a ad andare a scuola	52,2	51,4	52,1
Penso che questo indirizzo sia adatto a me, in linea con i miei interessi e aspirazioni	21,4	24,0	22,8
Le lezioni sono nel complesso interessanti e utili	31,3	21,6	26,9
La mia scuola è vicino casa /raggiungibile in poco tempo	40,8	35,6	38,4
Sento che mi sto preparando adeguatamente per il lavoro e/o lo studio successivo	34,4	29,7	32,4

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 23 - Studenti intervistati che esprimono opinioni negative su alcuni aspetti del loro vissuto scolastico, per percorso scolastico (% di poco o per niente d'accordo)

	Tipo di percorso			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Mi trovo bene con i compagni di classe	11,5	8,4	9,2	10,1
Non si studia troppo	66,5	44,0	30,3	54,7
Ho un buon rapporto con i miei insegnanti	16,5	15,8	12,5	15,9
Mi sento stimolato/a ad andare a scuola	51,6	54,3	47,0	52,1
Penso che questo indirizzo sia adatto a me, in linea con i miei interessi e aspirazioni	21,9	23,8	24,5	22,8
Le lezioni sono nel complesso interessanti e utili	25,2	29,6	26,4	26,9
La mia scuola è vicino casa /raggiungibile in poco tempo	32,4	43,3	52,2	38,4
Sento che mi sto preparando adeguatamente per il lavoro e/o lo studio successivo	31,6	34,6	28,7	32,4

Fonte: indagine Censis, 2026

Coerentemente con i giudizi positivi espressi, il 71,6% degli studenti intervistati, tornando indietro rifarebbe la stessa scelta (**tab. 24**). I più convinti della strada intrapresa sono i ragazzi (73,7%) e gli studenti dei percorsi tecnici (73,3%) e professionali (73,2%). Va tuttavia segnalato come il grado di convinzione rispetto alla scelta effettuata tenda ad attenuarsi con l'avvicinarsi al termine del percorso di studi: tra gli studenti dell'ultimo anno, infatti, solo il 67,8% afferma che rifarebbe la stessa scelta.

Le ragioni di tale affievolimento vanno probabilmente ricercate nell'ansia e nella preoccupazione verso il futuro che gravano sui giovani in questa delicata fase di transizione, ma anche nel progressivo affermarsi, crescendo e maturando, di obiettivi diversi rispetto a quelli inizialmente prefissati. Infatti, se la principale ragione, addotta dal 28,4% che farebbe scelte diverse, è che il percorso attualmente frequentato non è coerente con gli studi che vorrebbe intraprendere dopo il diploma, tale motivazione è propria soprattutto degli studenti dell'ultimo anno di corso (40,0% contro una media del 32,6%) (**fig. 3**).

A indurre a scegliere una scuola diversa concorrono poi una generica affermazione di una scuola che “non piace” (24,2%) e tutta una serie di altre motivazioni (17,0%) che vanno dall'aver con il tempo cambiato prospettive, a critiche verso singole materie – da rafforzare o viceversa sostituire con altre di maggior interesse – fino alla sensazione di non essere all'altezza.

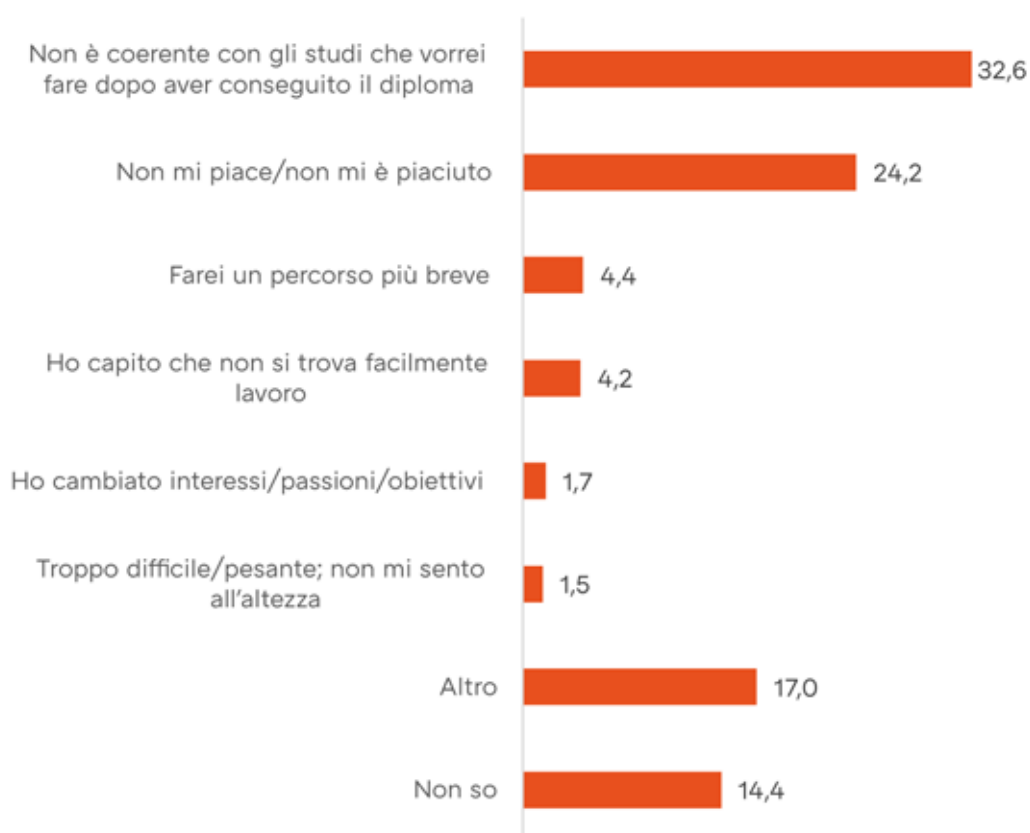
In altre parole, dalle risposte aperte degli studenti che, potendo tornare indietro, non rifarebbero la stessa scelta, emerge un quadro articolato ma abbastanza convergente: la “non conferma” non rimanda solo a un ripensamento estemporaneo, bensì a una combinazione di disallineamento tra aspettative iniziali ed esperienza reale, fatica quotidiana e ridefinizione progressiva di interessi e progetti.

Tab. 24 - Studenti intervistati che, tornando indietro, sceglierebbero lo stesso percorso, per genere, percorso frequentato e anno di corso (val. %)

	%
Totale	71,6
Genere	
Maschio	73,7
Femmina	69,6
Percorso attualmente frequentato	
Liceo	70,2
Istituto tecnico	73,3
Istituto professionale	73,2
Anno di corso	
Terzo	75,5
Quarto	71,4
Quinto	67,8

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 3 - Motivazioni sottese alla scelta, potendo tornare indietro, di non frequentare il percorso attuale (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Appare dunque interessante analizzare le risposte spontanee fornite.

Una parte degli studenti che hanno voluto specificare nel dettaglio il loro ripensamento riconduce il giudizio negativo al fatto che il percorso intrapreso non corrisponde a ciò che si immaginava: materie percepite come “non coerenti”, indirizzi vissuti come troppo “teorici” o, al contrario, insufficientemente qualificanti sulle discipline caratterizzanti. In diversi casi la critica riguarda la distanza tra quanto “promesso” (open day, presentazione dell’indirizzo) e quanto poi effettivamente svolto.

Ricorre poi con forza il tema del carico di studio: scuola “pesante”, “troppo impegnativa”, tempo libero ridotto, difficoltà di conciliazione con sport e attività extrascolastiche. In questa cornice, lo sforzo viene descritto non solo come fatica, ma come elemento che incide sul benessere psicologico e sull’autostima, fino a trasformare l’esperienza scolastica in una pressione continua.

Una parte delle motivazioni spontanee si concentra sulla qualità percepita dell’ambiente scolastico: metodi didattici ritenuti poco efficaci, docenti giudicati “poco collaborativi” o “non in grado di insegnare”, scarsa attenzione alle esigenze degli studenti. Si affaccia anche il tema dell’organizzazione (verifiche ravvicinate, scarsa coordinazione tra docenti), vissuta come elemento che amplifica la fatica e riduce la percezione di equità.

Molte indicazioni rimandano a un problema di proiezione verso il futuro: c’è chi sente che l’indirizzo non prepara adeguatamente all’università desiderata, e chi – specularmente – lo considera poco spendibile sul piano lavorativo, o troppo vincolato a un’unica traiettoria. In filigrana emerge un bisogno di orientamento più solido e di informazioni più chiare sugli sbocchi.

Un motivo ricorrente è poi il cambiamento: “ho scoperto altre passioni”, “mi interessa altro”, “oggi sceglierei diversamente”. Qui il punto non è solo l’insoddisfazione per la scuola, ma la percezione che la scelta fatta a 13-14 anni sia stata prematura rispetto alla maturazione personale. Il ripensamento diventa così un indicatore di quanto la costruzione del progetto di vita avvenga spesso “in corsa”.

Accanto alle ragioni “interne” al percorso, compaiono anche fattori strutturali: distanza da casa, indirizzi non disponibili sul territorio, decisioni condizionate dalla famiglia (“sono stato costretto”), impossibilità di cambiare. In questi casi la “non conferma” segnala un problema di accessibilità e libertà effettiva di scelta.

In alcune risposte, infine, il nodo è l’esperienza sociale: bullismo, isolamento, rapporti difficili con compagni e docenti, scarsa tutela. Quando l’ambiente è percepito come ostile, la valutazione dell’indirizzo passa in secondo piano: è l’intera esperienza scolastica a essere rifiutata.

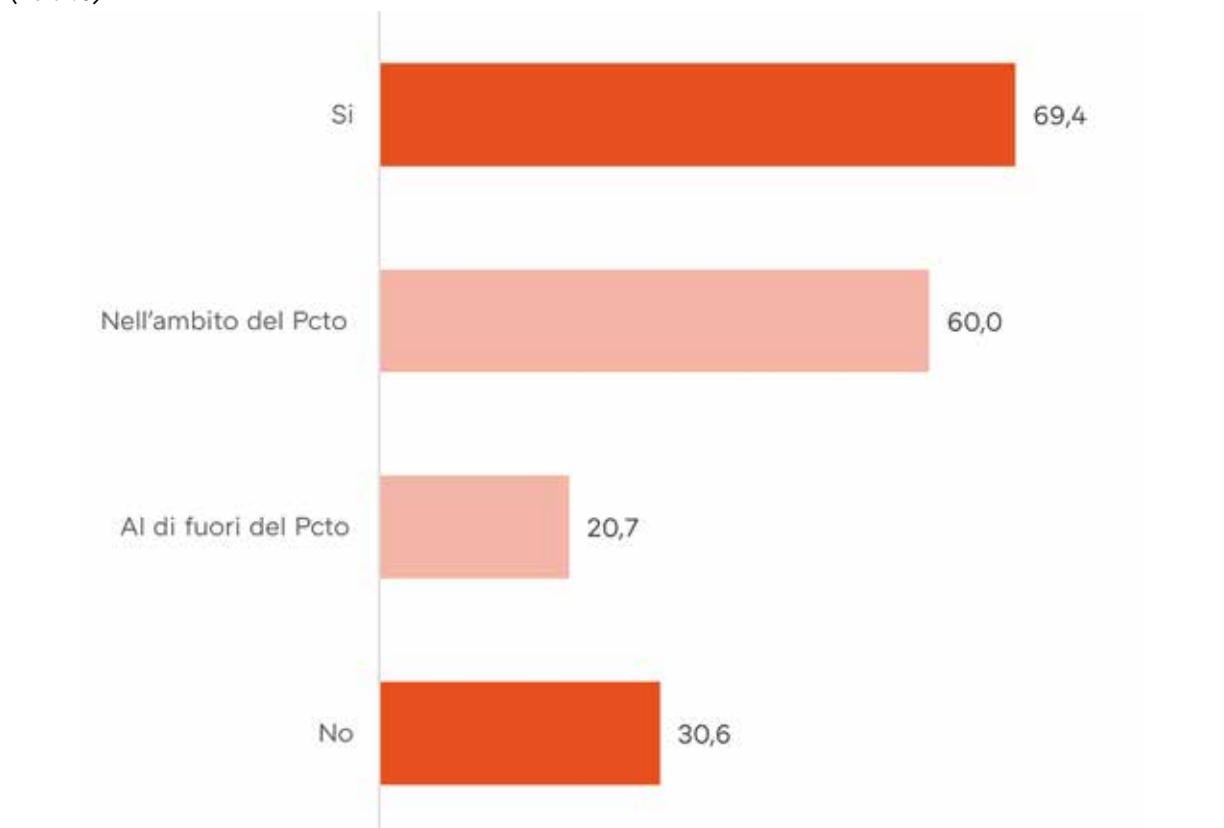
2.1.4. L’orientamento alla scuola secondaria di II grado

Nell’ultimo triennio della scuola secondaria di II grado il percorso di orientamento individua il suo punto qualificante nei Pcto -Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento), dall’a.s. 2025/26 denominati FSL-Formazione scuola-lavoro e aggiornati in alcuni aspetti. Tale attività di orientamento mira ad unire l’istruzione

in aula con esperienze pratiche (stage, laboratori, progetti) presso aziende o enti, orientando gli studenti nel futuro professionale e sviluppando soft skills.

Il 60% degli studenti, al momento dell'intervista³, dichiara di avere effettuato almeno un'attività di orientamento nell'ambito del Pcto, mentre un ulteriore 20,7% ha svolto orientamento anche o solamente al di fuori del Pcto; Infine, il 30,6% dichiara di non avere ancora fruito di alcuna attività di orientamento a scuola (**fig. 4**).

Fig. 4 - Studenti intervistati che hanno già svolto almeno un'attività di orientamento a scuola
(val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Il dato è però fortemente influenzato dalla presenza di circa un terzo di studenti che hanno appena iniziato il terzo anno di corso e, quindi, in gran parte che non hanno intrapreso il percorso di FSL. Come evidenziato nella tabella 25, infatti, dichiara di non aver svolto alcuna attività d'orientamento il 59,1% di iscritti al terzo anno, ma tale dato scende all'8,1% tra gli iscritti al quinto anno.

Focalizzando l'analisi su coloro che hanno svolto almeno un'attività di orientamento a scuola, è possibile evidenziare innanzitutto la grande varietà di attività

³ Il periodo di rilevazione si colloca tra novembre 2025 e il 15 gennaio 2026. Cfr nota metodologica pag. 105

che vengono offerte agli studenti, a seconda della progettazione dei diversi istituti scolastici, a sua volta condizionata dal tipo di percorso scolastico più o meno professionalizzante (**tab. 26**).

Nel complesso, comunque, le attività più diffuse sono, nell'ordine, incontri di orientamento con tutor o esperti esterni alla scuola (45,4% di studenti), la partecipazione a manifestazioni, convegni o fiere sull'orientamento (27,6%), e gli incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro (23,2%).

Tab. 25 - Studenti intervistati che hanno già svolto almeno un'attività di orientamento a scuola, per anno di corso frequentato (val. %)

	Anno di corso frequentato			Totale
	Terzo anno	Quarto anno	Quinto anno	
Sì, nell'ambito del Pcto - percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento	30,2	69,3	82,4	60,0
Sì, al di fuori del Pcto	14,4	17,8	30,0	20,7
No	59,1	23,0	8,1	30,6

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte positive

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 26 - Attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di II grado, per percorso frequentato (val. %)

	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola	49,4	44,7	25,4	45,4
Manifestazioni, convegni, fiere, ecc. sull'orientamento	29,6	25,1	25,0	27,6
Incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro	14,5	38,1	20,6	23,2
Incontri con ex studenti diplomati della scuola	22,4	15,9	13,2	19,3
Stage/tirocini in Italia	9,7	24,7	49,7	18,8
Moduli formativi specifici per l'orientamento (in classe)	18,1	15,9	9,2	16,5
Supporto individuale da parte del tutor scolastico d'orientamento	15,3	14,7	13,8	14,9
Test attitudinali/questionari di autovalutazione	15,9	11,8	5,7	13,5
Visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici	7,7	22,1	12,5	13,1
Partecipazione a lezioni universitarie	17,3	8,1	2,7	12,8
Percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM	15,8	9,7	5,5	12,7
Visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola	15,1	8,1	6,1	11,8
Consultazione di siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro	8,7	6,0	3,5	7,3
Stage/tirocini all'estero	6,0	9,0	5,0	6,9
Percorsi/incontri orientativi organizzati da ITS academy	3,9	7,5	3,8	5,1
Impresa formativa simulata/impresa in azione, service learning	2,6	4,2	3,1	3,2
Altro	3,7	2,9	3,3	3,4

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Disaggregando il dato per tipo di percorso frequentato, è possibile evidenziare che negli istituti professionali la realizzazione di stage o tirocini è notevolmente più diffusa e precoce, dato che già nei primi mesi dell'anno di corso frequentato, ben il 49,7% degli iscritti a questo percorso ne ha potuto effettuare almeno uno, contro una media complessiva del 18,8%.

Tra gli studenti dell'ultimo triennio degli istituti tecnici, se quasi uno su quattro (24,7%) ha potuto fare già un'esperienza di stage, sale al 38,1% la quota di coloro che hanno fatto incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro (23,2% nel complesso) e superiore alla media è anche la quota di studenti dei tecnici che hanno svolto visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici (22,1% contro una media del 13,1%). Da sottolineare, inoltre, che più degli altri, gli studenti degli istituti tecnici hanno potuto partecipare a incontri e/o percorsi orientativi organizzati dalle ITS academy, per le quali costituiscono il principale bacino di utenza (7,5%, valore che si confronta con il 3,9% di liceali e il 3,8% di iscritti agli istituti professionali).

Tra i diversi tasselli che compongono l'offerta di attività di orientamento proposta nei licei spiccano tutta una serie di attività correlate alle scelte di studio post diploma, data la natura stessa di questi percorsi, a discapito di attività più strettamente correlate al mondo del lavoro. Ad esempio, il 17,3% dei liceali ha partecipato a lezioni universitarie, attività che ha riguardato solo l'8,1% degli studenti di istituti tecnici e il 2,7% dei professionali; il 15,8% ha partecipato a percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM (9,7% nei tecnici e 5,5% nei professionali); il 15,1% ha fatto visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola (8,1% nei tecnici e 6,1% nei professionali).

Il quadro appena descritto è ovviamente un quadro in divenire, poiché la collocazione della rilevazione sugli studenti nel primo quadrimestre dell'anno scolastico 2025-2026 fa sì che non sia stato possibile rilevare quali attività sono state effettivamente svolte, in un triennio, durante l'intero anno scolastico.

È possibile però, isolando i dati relativi alle attività di orientamento svolte dagli studenti che stanno frequentando il quinto anno di corso, disporre di un quadro del "bagaglio" di esperienze con cui affrontano gli ultimi mesi della scuola secondaria di II grado, quando diventa impellente e ineludibile riflettere sul proprio futuro e operare delle scelte fondamentali.

Dalla **fig. 5** si ricava che, nel complesso, non emergono sostanziali modifiche nella graduatoria delle attività più frequentemente svolte durante il percorso scolastico, ma semmai l'atteso incremento della percentuale di studenti che le hanno svolte: quasi la metà dei diplomandi che hanno svolto almeno un'attività d'orientamento (47,9%) ha usufruito di incontri con esperti esterni alla scuola e il 35,7% ha partecipato a manifestazioni a tema orientamento. Rispetto al dato medio del triennio, cresce la quota di studenti che ha potuto svolgere un periodo di stage in Italia (28,6%) e/o all'estero (8,5%). Il 26,7% ha incontrato rappresentanti del mondo del lavoro e il 24,0% ex studenti della scuola che sta frequentando.

Dall'indagine emerge però che le attività più diffuse non sono necessariamente quelle ritenute più utili dagli studenti. Osservando solo quelle che, nell'opinione

degli studenti, si sono rivelate molto utili emerge infatti che l'esperienza lavorativa è quella che viene apprezzata di più (**tab. 27**). In particolare:

- ✓ al primo posto del gradimento si collocano gli stage all'estero. Del 6,9% di studenti che hanno avuto la possibilità di fare questa esperienza, più della metà (56,2%) li ha ritenuti molto utili e il 29,9% abbastanza utili;
- ✓ il secondo posto è appannaggio di tirocini e stage svolti in Italia, giudicati molto utili dal 44,2% degli studenti che li hanno svolti e abbastanza utili dal 39,4%;
- ✓ solo in un caso i giudizi negativi prevalgono, sia pur lievemente, su quelli positivi: i test attitudinali e/o i questionari di autovalutazione sono ritenuti poco o per niente utili dal 50,1% di chi li ha effettuati.

Fig. 5 - Attività di orientamento a scuola svolte complessivamente dagli studenti all'inizio del quinto anno di corso (val. %)



La somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte-
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 27 - Opinione degli studenti intervistati sull'utilità delle attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di II grado (val. %)

	Grado di utilità				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Stage/tirocini all'estero	56,2	29,9	12,1	1,8	100,0
Stage/tirocini in Italia	44,2	39,4	14,0	2,4	100,0
Visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola	29,9	46,7	18,2	5,1	100,0
Partecipazione a lezioni universitarie	28,3	40,3	24,1	7,3	100,0
Incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro	26,2	49,5	19,6	4,7	100,0
Impresa formativa simulata/impresa in azione, service learning	24,3	51,4	15,8	8,5	100,0
Incontri con ex studenti diplomati della scuola	23,8	44,2	25,3	6,6	100,0
Visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici	23,1	51,1	20,7	5,2	100,0
Percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM	19,4	49,9	24,3	6,4	100,0
Consultazione di siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro	19,3	51,7	20,4	8,6	100,0
Supporto individuale da parte del tutor scolastico d'orientamento	16,4	47,1	27,5	9,1	100,0
Manifestazioni, convegni, fiere, ecc. sull'orientamento	15,1	49,0	28,8	7,1	100,0
Incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola	14,9	49,9	27,7	7,5	100,0
Percorsi/incontri orientativi organizzati da ITS academy	13,3	46,3	30,9	9,5	100,0
Moduli formativi specifici per l'orientamento (in classe)	9,2	46,0	32,9	11,9	100,0
Test attitudinali/questionari di autovalutazione	8,9	40,9	34,9	15,2	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Da evidenziare che appena il 14,7% degli studenti afferma di avere fruito di moduli specifici di orientamento in classe, nonostante i moduli di 30 ore previsti dalle “linee guida” del 2022 siano stati attivati a partire dal 2023-2024. Occorre però considerare che, nella scuola secondaria di secondo grado, soprattutto nel triennio, i moduli hanno un'organizzazione flessibile, e possono essere collegati, ad esempio, al Pcto, alle attività con università, ITS Academy e AFAM, ad altre iniziative di orientamento del territorio.

Articolando i suddetti giudizi per percorso frequentato è possibile notare che i più entusiasti delle attività svolte sono gli studenti dei percorsi professionali, che ritengono in misura maggiore molto o abbastanza utili quasi tutte le attività, tranne quelle più strettamente correlate alla scelta di un percorso universitario, apprezzate maggiormente dagli studenti liceali (**tab. 28**).

Tab. 28 - Studenti che ritengono utili le attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di II grado, per tipo di percorso attualmente frequentato (% di molto o abbastanza utile)

	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Stage/tirocini all'estero	85,5	85,2	95,3	86,1
Stage/tirocini in Italia	78,7	85,1	86,6	83,6
Visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola	76,2	76,2	84,1	76,6
Impresa formativa simulata/impresa in azione, service learning	69,0	78,9	90,5	75,7
Incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro	68,2	79,4	82,2	75,7
Visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici	64,4	77,5	87,3	74,2
Consultazione di siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro	70,4	71,9	74,9	71,0
Percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM	71,2	67,0	53,1	69,3
Partecipazione a lezioni universitarie	69,6	65,8	57,7	68,6
Incontri con ex studenti diplomati della scuola	68,2	65,7	75,5	68,0
Incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola	63,6	66,0	70,6	64,8
Manifestazioni, convegni, fiere, ecc. sull'orientamento	59,6	68,1	80,2	64,1
Supporto individuale da parte del tutor scolastico d'orientamento	58,8	66,1	82,9	63,4
Percorsi/incontri orientativi organizzati da ITS academy	42,3	71,1	83,4	59,6
Moduli formativi specifici per l'orientamento (in classe)	56,0	52,8	60,1	55,2
Test attitudinali/questionari di autovalutazione	49,8	46,9	71,8	49,9

Fonte: indagine Censis, 2026

L'apprezzamento generalizzato delle esperienze di stage da parte degli studenti è ribadito dal fatto che ben il 73,6% ritiene che si tratti di un'esperienza importante per tutti gli studenti e che tale opinione sia particolarmente diffusa proprio tra gli studenti liceali (81,8%). Solo il 18,4% pensa viceversa che lo stage sia un'esperienza utile solo per chi frequenta percorsi tecnici o professionali (**tab. 29**).

Per il 20% degli studenti, la ricerca di informazione e formazione orientativa non si limita alle sole attività scolastiche, ma si allarga - soprattutto per gli studenti del quinto anno (30,3%), per i liceali e per la popolazione femminile - anche all'ambito extrascolastico (**tab. 30**).

Circa uno studente su quattro (25,3%), infatti, ha consultato autonomamente siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro e il 21,5% ha partecipato di propria iniziativa a manifestazioni, convegni o fiere sull'orientamento.

In entrambi i casi la quota di studenti che li hanno trovati molto o abbastanza utili (rispettivamente pari all'86,7% e all'87,9%) risulta più elevata del corrispondente valore attribuito ad analoghe iniziative portate avanti dalle scuole (71,0% e 64,1%).

Gli studenti dei professionali si distinguono per una netta preferenza quali-quantitativa per contatti diretti con il mondo del lavoro, sottoforma di stage e/o incontri con le aziende.

Tab. 29 - Opinione degli studenti intervistati sull'utilità dello stage curricolare, per genere, percorso frequentato e anno di corso (val. %)

	È utile solo per gli studenti che frequentano corsi tecnici o professionali	È importante per tutti gli studenti	A scuola, noi ragazzi dovremmo solo pensare a studiare	Non saprei	Totale
Totale	18,4	73,6	1,7	6,3	100,0
Genere					
Maschi	22,7	66,2	2,4	8,6	100,0
Femmine	13,5	82,2	0,8	3,5	100,0
Percorso frequentato					
Liceo	11,5	81,8	1,6	5,1	100,0
Tecnico	24,7	65,9	1,7	7,7	100,0
Professionale	32,0	58,7	2,1	7,2	100,0
Anno di corso					
Terzo	19,2	71,1	1,4	8,4	100,0
Quarto	19,1	73,7	1,7	5,6	100,0
Quinto	17,0	76,1	2,1	4,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 30 - Studenti intervistati che hanno svolto attività di orientamento extrascolastiche, per anno di corso frequentato (val. %)

	Anno di corso frequentato			Totale
	Terzo anno	Quarto anno	Quinto anno	
Sì	11,2	18,9	30,3	20,0
No	88,8	81,1	69,7	80,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Più in generale, tutte le tipologie di possibili attività di orientamento svolte al di fuori dell'ambito scolastico godono di un apprezzamento nettamente superiore rispetto alle analoghe attività scolastiche, probabilmente in quanto selezionate in base alle proprie specifiche esigenze o anche in quanto sono andate a colmare lacune nell'offerta proposta dalla scuola (**tab. 31**).

Tab. 31 - Attività di orientamento extrascolastiche svolte e loro grado di utilità (val. %)

	Attività svolta	Molto o abbastanza utile
Consultazione di siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro	25,3	86,7
Manifestazioni, convegni, fiere, ecc. sull'orientamento	21,5	87,9
Incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola	17,1	88,4
Partecipazione a lezioni universitarie	15,1	89,4
Incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro	13,0	91,7
Test attitudinali/questionari di autovalutazione	13,0	82,1
Stage/tirocini in Italia	12,7	91,5
Percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM	9,4	90,8
Visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici	7,3	90,0
Visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola	6,9	89,3
Stage/tirocini all'estero	3,5	89,3
Percorsi/incontri orientativi organizzati da ITS academy	2,9	76,3
Altro	8,3	-

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Il bilancio complessivo di tutte queste attività – interne o esterne alla scuola – è moderatamente soddisfacente. Tendenzialmente gli studenti sono “abbastanza d'accordo” sul fatto che esse li abbiano aiutati a capire meglio sé stessi e le diverse strade che si aprono loro (**tab. 32**).

L'aspetto che risulta loro ancora fumoso è soprattutto il funzionamento del mercato del lavoro: il 31,6% si dichiara infatti poco d'accordo con l'affermazione “ho capito meglio come funziona il mercato del lavoro” e il 22,5% non è per niente d'accordo.

Ma lo scenario descritto può costituire un proficuo punto di riferimento per la programmazione di attività da parte delle istituzioni scolastiche, per cercare di rispondere alle esigenze formative e informative di quella che è sì una minoranza – ma molto ampia – di studenti che ancora non sembra avere avuto un feedback adeguato.

Colpisce il fatto che proprio tra gli studenti liceali sia meno diffusa la percezione del supporto ottenuto tramite la frequenza di attività di orientamento, mentre quelli che sembrano averne tratto il maggior giovamento sono gli studenti dei percorsi professionali (**tab. 33**).

Tab. 32 - Esiti delle attività di orientamento svolte (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Mi hanno aiutato a capire meglio cosa voglio fare dopo	11,4	43,9	33,0	11,7	100,0
Mi hanno fatto capire meglio le mie potenzialità e riflettere su quello che mi piace veramente	15,8	46,5	28,5	9,2	100,0
Le attività svolte sono state stimolanti	12,6	47,1	30,2	10,1	100,0
Ho capito meglio come funziona il mercato del lavoro	10,9	35,0	31,6	22,5	100,0
Ho un quadro più chiaro ed esaustivo delle opportunità di studio post diploma	13,4	45,4	29,0	12,3	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 33 - Esiti delle attività di orientamento svolte, per percorso scolastico frequentato (val. % molto o abbastanza d'accordo)

	Percorso frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Mi hanno aiutato a capire meglio cosa voglio fare dopo	49,8	59,0	73,9	55,3
Mi hanno fatto capire meglio le mie potenzialità e riflettere su quello che mi piace veramente	58,5	64,4	77,1	62,3
Le attività svolte sono state stimolanti	57,2	60,0	73,3	59,7
Ho capito meglio come funziona il mercato del lavoro	33,3	58,8	73,3	45,9
Ho un quadro più chiaro ed esaustivo delle opportunità di studio post diploma	55,2	61,6	69,5	58,8

Fonte: indagine Censis, 2026

2.1.5. Strumenti e risorse per l'orientamento

Un altro importante aspetto preso in considerazione dall'indagine è la conoscenza dei nuovi strumenti di orientamento e delle figure professionali correlate, così come delineate dalle nuove Linee guida per l'orientamento, emanate dal Mim nel 2022. Si tratta, infatti, di pilastri centrali della “riforma dell'orientamento”, strumenti strutturali della nuova politica di orientamento della scuola italiana, collegata anche agli obiettivi PNRR (riduzione dispersione e scelte formative più consapevoli). Nello specifico ci si riferisce a:

- ✓ la piattaforma Unica, che è il portale ministeriale che integra tutti i servizi e gli strumenti di orientamento per studenti, famiglie e docenti. Essa costituisce, infatti, il punto di accesso unico per servizi scolastici – comprese le iscrizioni

zioni - e orientativi, fornisce informazioni su offerta formativa, università, ITS e lavoro, permette la gestione degli strumenti orientativi (E-Portfolio, incontri con tutor ecc.), fornisce dati su professioni e mercato del lavoro;

- ✓ l'E-Portfolio, che ha lo scopo di accompagnare lo studente nella costruzione della propria identità formativa e professionale. È un dossier digitale personale che raccoglie e documenta nel tempo: il percorso scolastico, le competenze acquisite, le esperienze formative, le riflessioni dello studente su interessi e obiettivi;
- ✓ Il docente tutor dell'orientamento, che è la figura che rende operativo l'orientamento. Il suo compito principale è accompagnare gli studenti nel percorso di orientamento personalizzato, aiutandoli a comprendere le proprie competenze, interessi e possibilità di studio o lavoro.

Come emerge dalla **tab. 34**, tra gli studenti che a fine 2025 stavano frequentando i tre anni conclusivi del loro percorso scolastico, lo strumento più conosciuto e utilizzato è sicuramente la Piattaforma Unica (59,6%), il 21,3% ne ha solo sentito parlare e il 19,0% dichiara di non conoscerla. Ha fatto ricorso al docente tutor il 43,3% degli intervistati, mentre il 33,2% ne ha solo sentito parlare e il 23,6% dichiara di non conoscere questa figura. Infine, l'E-portfolio è conosciuto e "utilizzato" dal 35,3% del totale, un ulteriore 27,9% ne ha sentito parlare e ben il 36,7% ancora non sa cosa sia.

Tab. 34 - Conoscenza degli strumenti di orientamento e delle figure professionali istituiti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con le nuove Linee guida per l'orientamento del 2022, nel triennio e al quinto anno di corso (val. %)

	Piattaforma digitale Unica	E-Portfolio orientativo	Docente tutor dell'orientamento
Totale triennio			
Lo conosco e l'ho utilizzato/consultato, ecc.	59,6	35,3	43,3
Ne ho sentito parlare	21,3	27,9	33,2
Non lo conosco	19,0	36,7	23,6
Quinto anno			
Lo conosco e l'ho utilizzato/consultato, ecc.	85,4	59,1	63,0
Ne ho sentito parlare	9,9	26,1	25,1
Non lo conosco	4,6	14,8	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Conoscenza e utilizzo/consultazione sono più diffusi tra le studentesse e tra chi sta frequentando un percorso liceale.

Lo scenario descritto è comunque condizionato dalla presenza nel campione di studenti che hanno da poco iniziato a frequentare il terzo anno di corso. Il livello di conoscenza e utilizzo, infatti, cresce significativamente al quarto e soprattutto al quinto anno. Nello specifico, ben l'85,4% degli studenti che hanno cominciato a frequentare l'ultimo anno conosce e ha utilizzato la Piattaforma Unica, mentre solo il 4,6% dichiara di non conoscerla. Il 63,0% ha interagito con il docente tutor e la percentuale di chi non lo conosce scende all'11,9%. Infine, il 59,1% ha utilizzato/consultato l'E-portfolio, ignoto al 14,8% del totale.

La maggioranza degli studenti che hanno fruito dei suddetti strumenti o hanno fatto riferimento al proprio tutor d'orientamento esprime un giudizio complessivamente positivo.

Particolarmente apprezzata è la nuova figura del docente-tutor, che si è rivelata molto utile per il 23,5% degli studenti e abbastanza utile per il 47,2%. A trarre giovamento dal supporto del tutor sono stati soprattutto gli iscritti ai percorsi tecnici o professionali.

Il 60,6% degli studenti che hanno avuto modo di utilizzare o consultare l'e-portfolio ritiene che si tratti di uno strumento molto (15,8%) o abbastanza utile (44,8%). Infine, la Piattaforma digitale Unica è apprezzata dal 59,3% di utilizzatori (**tab. 35**).

Nonostante non sia propriamente uno strumento d'orientamento come l'E-portfolio, l'indagine ha verificato anche il livello di conoscenza del Curriculum delle studentesse e degli studenti, introdotto nel 2017. Si tratta di un documento ufficiale, che viene allegato al diploma, in cui sono descritte competenze, esperienze e attività svolte durante gli studi. Nel complesso, solo il 43,6% degli studenti conosce questo documento e il 36,3% ne ha sentito parlare. Il livello di conoscenza cresce progressivamente nel triennio, fino a toccare quota 52,9% tra gli studenti che sono all'inizio del loro ultimo anno di corso (**tab. 36**).

Tab. 35 - Opinione degli studenti che hanno fruito dei nuovi strumenti di orientamento sulla loro utilità (val. %)

	Grado di utilità				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Piattaforma digitale Unica	13,6	45,7	26,5	14,2	100,0
E-Portfolio orientativo personale delle competenze	15,8	44,8	25,6	13,7	100,0
Docente tutor dell'orientamento	23,5	47,2	20,4	8,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 36 - Livello di conoscenza del curriculum delle studentesse e degli studenti (val. %)

	Sì, lo conosco	Sì, ma ne ho solo sentito parlare	No	Totale
Totale	43,6	36,3	20,2	100,0
Genere				
Maschi	42,7	35,1	22,2	100,0
Femmine	44,7	37,7	17,6	100,0
Tipo di percorso				
Liceo	44,3	36,2	19,5	100,0
Tecnico	40,8	36,9	22,3	100,0
Professionale	49,7	34,1	16,2	100,0
Anno di corso				
Terzo	32,1	40,8	27,1	100,0
Quarto	46,3	34,4	19,3	100,0
Quinto	52,9	33,2	13,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

2.1.6. Tra aspirazioni e incertezze: in futuro in costruzione

Per molti adolescenti, lo scenario post diploma ideale sarebbe quello di riuscire a conciliare lo studio con un'attività lavorativa. Interrogati, infatti, su quello che, attualmente, pensano di fare una volta conseguito il diploma, il 38,2% dichiara che vorrebbe continuare a studiare ma contemporaneamente cercare lavoro. A questi si aggiunge un 3,5% di studenti che già lavora e intende continuare a lavorare pur proseguendo negli studi (**tab. 37**). L'ingresso diretto nel mercato del lavoro è un'opzione realistica per il 14,5% mentre l'1,6%, che già lavora, pensa che lascerà definitivamente gli studi per concentrarsi sulla propria attuale occupazione.

Solo il 10,4% confessa di non avere ancora le idee chiare e il 3,5% non ci ha ancora pensato.

Il binomio studio-lavoro attrae soprattutto la componente femminile della popolazione studentesca coinvolta nell'indagine (49,1% contro il 35,2% dei maschi), che si distingue anche per una più diffusa propensione a dedicarsi esclusivamente allo studio successivo al diploma (30,7% contro il 22,2% degli uomini). Solo il 6,8% delle studentesse ritiene probabile l'abbandono degli studi in funzione del lavoro (24,3% tra i maschi).

La disaggregazione del dato mette in luce come, in coerenza con il percorso frequentato, i liceali sono in gran parte proiettati verso il proseguimento degli studi, in maniera esclusiva (37,2%) ma soprattutto conciliando studio e lavoro (48,5%); sul versante opposto, gli studenti dei "professionali" optano in maggioranza per il lavoro tout court (41,3%) o al massimo in parallelo con studi ulteriori (28,0%), mentre solo il 9,9% vorrebbe proseguire gli studi in maniera esclusiva (**tab. 38**).

Tab. 37 - Probabili percorsi post diploma, per condizione occupazionale durante gli studi secondari (val. %)

	Attualmente svolge attività lavorativa		Totale
	No	Sì	
Interrompere gli studi e cercare lavoro	12,7	17,4	14,5
Interrompere gli studi e continuare a svolgere il lavoro attuale	-	4,1	1,6
Continuare a svolgere il lavoro attuale e studiare	-	9,4	3,5
Continuare a studiare	30,8	18,5	26,2
Continuare a studiare e cercare lavoro	39,7	35,8	38,2
Prendermi un anno di riposo	2,5	1,8	2,2
Non lo so, ancora non ci ho pensato	3,9	2,9	3,5
Non lo so, non ho ancora le idee chiare	10,5	10,2	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 38 - Probabili percorsi post diploma, per profilo degli intervistati (val. %)

	Studio	Studio e lavoro	Lavoro	Non so	Anno di riposo	Totale
Totale	26,2	41,7	16,0	13,9	2,2	100,0
Genere						
Maschio	22,2	35,2	24,3	15,7	2,6	100,0
Femmina	30,7	49,1	6,8	11,9	1,6	100,0
Percorso attualmente frequentato						
Liceo	37,2	48,5	3,9	8,7	1,6	100,0
Tecnico	14,5	35,7	26,7	20,2	3,0	100,0
Professionale	9,9	28,0	41,3	18,2	2,5	100,0
Anno di corso						
Terzo	20,0	40,8	19,3	16,4	3,4	100,0
Quarto	26,7	42,1	14,4	15,0	1,9	100,0
Quinto	32,0	42,3	14,1	10,2	1,3	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Confrontando questo scenario con la realtà descritta dalle statistiche ufficiali, è presumibile che, poi, nei fatti, solo una piccola parte degli studenti darà seguito all'intenzione di studiare e lavorare contemporaneamente – esclusi lavoretti occasionali non registrati dalle statistiche. Per il resto, la quota di diplomati occupati è abbastanza attinente allo “stato occupazionale tipo”, ma tra i diplomati della filiera tecnico-professionale – i più orientati a un ingresso immediato nel mondo del lavoro – si registra un livello di occupazione inferiore alle aspettative (**tab. 39**).

Zoomando sugli studenti che manifestano l'intenzione di cercare lavoro dopo aver conseguito il diploma (**fig. 6** e **tab. 40**), il mero bisogno di cominciare a guada-

gnare optando per un lavoro qualsiasi è proprio di circa uno studente su cinque (21,8%). Al di là nelle necessità economiche, più della metà di questi studenti aspira soprattutto ad un lavoro che valorizzi i suoi talenti e aspirazioni (51,5%), proposito diffuso soprattutto tra le studentesse (53,6%) e il restante 26,7% a un lavoro coerente con gli studi fatti. Come è logico aspettarsi, la ricerca di coerenza con il curriculum di studio è propria soprattutto degli studenti dei percorsi tecnici (33,4%) e professionali (38,6%).

Continuare negli studi implica per gli studenti intervistati quasi esclusivamente l'iscrizione all'università (85,5% di chi pensa di continuare a studiare, valore che sale al 91,1% tra i liceali).

La possibilità di iscriversi ad un percorso ITS è presa in considerazione dal 5,1% di studenti dei percorsi tecnici e dal 6,3% di studenti dei professionali che intendono proseguire negli studi. Questi ultimi si distinguono anche per un certo interesse nei confronti di percorsi AFAM-Alta formazione artistica e musicale. Gli studenti della filiera tecnico-professionale proiettati verso gli studi superiori sono, altresì anche quelli tra i quali si registra il più alto livello di indecisione (rispettivamente 10,6% e 9,3% che dichiarano di non avere ancora deciso) (**tab. 41**).

A prescindere dal tipo di percorso post diploma, nel corso del triennio gli studenti sembrano man mano maturare scelte più precise rispetto agli studi successivi, tanto che giunto al quinto anno di corso, il 39,3% dichiara di aver già ben chiaro il corso cui si iscriverà.

Tab. 39 - Confronto tra percorsi post diploma prefigurati dagli studenti e situazione occupazionale ad un anno di distanza dal conseguimento del diploma, per percorso di studio (val. %)

Intenzioni post diploma					
	Studio	Lavoro	Studio e lavoro	Altro (*)	Totale
Percorso attualmente frequentato					
Liceo	37,2	3,9	48,5	10,3	100,0
Tecnico	14,5	26,7	35,7	23,2	100,0
Professionale	9,9	41,3	28,0	20,7	100,0
Totale	26,2	16,0	41,7	16,1	100,0
Stato occupazionale dei diplomati nel 2024 a un anno dal conseguimento del titolo					
Tipo diploma					
Liceo	66,8	5,0	8,9	19,4	100,0
Tecnico	32,3	19,6	7,8	40,3	100,0
Professionale	13,7	27,4	3,5	55,4	100,0
Totale	47,5	13,1	7,7	31,7	100,0

(*) Nella sezione Intenzioni post diploma comprende “non so” e “anno di riposo”; nella sezione Stato occupazionale dei diplomati comprende inoccupati, disoccupati e altra condizione non professionale

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito e indagine Censis, 2026

Fig. 6 - Studenti che dopo il diploma cercheranno lavoro, per tipo di lavoro desiderato (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 40 - Studenti che dopo il diploma cercheranno lavoro, per tipo di lavoro desiderato e profilo dell'intervistato (val. %)

	Un lavoro coerente	Un lavoro che mi valorizzi	Un lavoro qualsiasi
Genere			
Maschio	29,2	49,5	21,3
Femmina	24,1	53,6	22,3
Percorso			
Liceo	18,8	56,5	24,7
Tecnico	33,4	46,4	20,2
Professionale	38,6	46,6	14,8
Anno di corso			
Terzo	31,3	51,1	17,5
Quarto	26,4	51,4	22,2
Quinto	21,6	51,9	26,5
Totale	26,7	51,5	21,8

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 41 - Studenti che dopo il diploma continueranno a studiare, per tipo di percorso post diploma (val. %)

Percorso post diploma	Percorso attualmente frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Università	91,1	75,7	66,7	85,5
AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale)	1,9	1,8	4,3	2,0
ITS (Istituti Tecnologici Superiori)	0,4	5,1	6,3	2,0
IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)	0,0	0,6	2,3	0,3
Corso di formazione professionale post diploma	0,7	2,2	5,2	1,4
Accademia militare	1,0	1,6	1,0	1,2
Altro	0,8	2,3	4,9	1,4
Non ho ancora deciso	4,0	10,6	9,3	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Un ulteriore 28,7% non ha ancora individuato un corso specifico, ma è già orientato verso un determinato indirizzo/ambito disciplinare. D'altro canto, circa un terzo dei giovani che comunque intendono continuare a studiare sembra confidare sull'ultimo anno di corso per giungere a una decisione: il 29,2% si dichiara ancora indeciso su varie opzioni e il 2,8% non ci ha ancora pensato (**tab. 42**).

A prescindere dagli orientamenti espressi in relazione all'orizzonte post diploma, non tutti gli studenti ritengono di possedere conoscenze e competenze operative per potersi orientare nel mercato del lavoro (**tab. 43**).

Stupisce soprattutto che individui a loro agio nella rete digitale, abituati a consultare internet – e ormai anche l'intelligenza artificiale – per qualunque esigenza conoscitiva – dichiarino in maggioranza (51,5% dei casi) di ritenersi poco o per niente in grado di trovare le offerte di lavoro. In realtà si tratta di una lacuna espressa soprattutto dagli studenti liceali (60,8%), mentre gli studenti dei tecnici e dei professionali da questo punto di vista sono in maggioranza più sicuri e orientati.

Maggioranze più ampie, viceversa, affermano di ritenersi molto o abbastanza in grado di selezionare le posizioni lavorative più adatte (61,7%), scrivere un buon curriculum (56,3%) o una lettera di presentazione (54,9%), sostenere un colloquio di lavoro (61,3%) e di sapere a chi chiedere, all'occorrenza, consiglio e supporto (62,5%).

Come evidenziato nella tabella 44, il sapersi orientare e agire nel mercato del lavoro è una competenza che si tende ad acquisire al crescere del livello di interessamento o coinvolgimento diretto nel mondo del lavoro. Nel complesso, i meno attrezzati sembrano essere coloro che ancora non sanno cosa faranno dopo il diploma o che intendono prendersi un anno di pausa, seguiti da chi intende studiare ancora a tempo pieno. Tra chi già lavora, invece, si rintracciano i più convinti di avere gli strumenti e le capacità di muoversi nel mondo del lavoro.

Tab. 42 - Studenti che dopo il diploma continueranno a studiare e hanno già pensato a quale corso/indirizzo iscriversi (val. %)

Hai già deciso l'indirizzo/il corso cui ti vorresti iscrivere?	Anno di corso frequentato			Totale
	Terzo anno	Quarto anno	Quinto anno	
Sì, il corso	13,5	20,9	39,3	25,5
Sì, ma solo l'indirizzo di studi/l'argomento di mio interesse	34,2	34,6	28,7	32,3
No, sono indeciso su varie opzioni	32,1	35,9	29,2	32,2
No, non ci ho ancora pensato	20,2	8,5	2,8	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 43 - Opinione degli studenti intervistati circa la loro capacità di affrontare operativamente la transizione scuola-lavoro (val. %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Sapere dove trovare le offerte di lavoro	10,1	38,5	37,6	13,8	100,0
Selezionare le posizioni lavorative più adatte a te	13,3	48,4	29,8	8,5	100,0
Scrivere un buon curriculum	15,0	41,3	29,1	14,6	100,0
Scrivere una lettera di presentazione	12,7	42,2	31,4	13,6	100,0
Sostenere un colloquio di lavoro	16,4	44,9	27,1	11,6	100,0
Sapere a chi chiedere consiglio e/o per supporto	20,4	42,0	26,5	11,1	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 44 - Studenti intervistati che non si sentono in grado di affrontare operativamente la transizione scuola-lavoro, per intenzioni post diploma (% di poco o per niente in grado)

	Intenzioni post diploma				Totale
	Solo studio	Cercare lavoro	Lavoro attuale	Altro	
Sapere dove trovare le offerte di lavoro	59,5	48,7	33,6	53,2	51,5
Selezionare le posizioni lavorative più adatte a te	44,3	34,6	25,0	45,1	38,3
Scrivere un buon curriculum	47,7	41,2	33,7	48,7	43,7
Scrivere una lettera di presentazione	46,8	42,6	37,8	52,9	45,1
Sostenere un colloquio di lavoro	41,9	36,3	26,8	45,4	38,7
Sapere a chi chiedere consiglio e/o per supporto	40,2	36,9	27,2	38,7	37,6

Fonte: indagine Censis, 2026

Volendo tirare un bilancio delle conoscenze e competenze orientative finora acquisite, il 56,6% degli studenti intervistati ritiene tutto sommato che esse siano sufficienti per poter fare una scelta consapevole (**tab. 45**). Ne sono convinti soprattutto i maschi (59,8%), gli studenti iscritti agli istituti professionali (70,5%) e coloro che hanno più a lungo fruito delle attività di orientamento organizzata dalla scuola o che, in vista del completamento degli studi secondari, si sono mossi anche autonomamente (61,1% degli iscritti al quinto anno di corso).

Tab. 45 - Studenti intervistati che ritengono che le informazioni, conoscenze e competenze finora acquisite siano sufficienti per poter fare una scelta consapevole (val. %)

	Sì	No	Totale
Totale	56,6	43,4	100,0
Genere			
Maschi	59,8	40,2	100,0
Femmine	53,4	46,6	100,0
Tipo di scuola			
Liceo	51,9	48,1	100,0
Tecnico	59,8	40,2	100,0
Professionale	70,5	29,5	100,0
Anno di corso			
Terzo	52,5	47,5	100,0
Quarto	56,5	43,5	100,0
Quinto	61,1	38,9	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Un ultimo elemento, non marginale, che contribuisce a definire l’approccio con cui le giovani generazioni affrontano le scelte che li attendono in un futuro più o meno remoto, è il perimetro geografico in cui si muovono. In linea con un fenomeno ormai consolidato nelle giovani generazioni, anche i teenagers attuali non sembrano disdegnare affatto un eventuale trasferimento lavorativo all’estero, magari di carattere temporaneo. Anzi, il 27,9% afferma che a fronte di un’offerta di lavoro interessante si trasferirebbe sicuramente e un ulteriore 51,0% pensa che probabilmente lo farebbe. Di diverso avviso è solo il 3,5% che è fermamente convinto che non accetterebbe il trasferimento. Mai come in questo caso si osserva una uniformità di opinione: proporzioni analoghe tra le diverse possibilità di risposta si osservano tra studentesse e studenti, tra liceali e studenti dei percorsi tecnico-professionali, al terzo come al quinto anno di corso (**tab. 46**).

Tab. 46 - Studenti che prenderebbero in considerazione un'offerta di lavoro che richieda un trasferimento all'estero, per profilo degli intervistati (val. %)

	Sicuramente sì	Probabilmente sì	Probabilmente no	Sicuramente no	Totale
Totale	27,9	51,0	17,6	3,5	100,0
Genere					
Maschi	27,7	50,9	17,4	3,9	100,0
Femmine	27,9	51,5	17,7	2,9	100,0
Tipo di scuola					
Liceo	28,9	52,0	16,3	2,7	100,0
Tecnico	26,4	49,3	20,1	4,2	100,0
Professionale	27,7	51,5	15,0	5,8	100,0
Anno di corso					
Terzo	30,3	49,8	16,2	3,7	100,0
Quarto	27,7	51,8	17,3	3,2	100,0
Quinto	25,5	51,4	19,3	3,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

2.2. Rileggere le scelte a posteriori

Lo studio, come già sottolineato, ha incluso anche la realizzazione di un'indagine campionaria su 1.003 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, con l'obiettivo di intercettare eventuali scostamenti nei vissuti e nelle opinioni maturati a seguito dei percorsi successivi al conseguimento del titolo.

In particolare, l'analisi ha inteso cogliere, da un lato, gli effetti delle esperienze intraprese dopo il diploma, che possono incidere sulla rilettura del percorso scolastico e delle attività di orientamento, contribuendo a enfatizzare o, al contrario, a ridimensionare giudizi e valutazioni espresse a ridosso della conclusione degli studi; dall'altro, il ruolo di una maggiore disponibilità informativa, derivante dalla possibilità di considerare ex post l'intero triennio scolastico di riferimento.

Va infatti ricordato che gli studenti coinvolti nell'indagine appena descritta sono stati intervistati nel mese di dicembre 2025, dunque nei primi mesi dell'anno scolastico, elemento che può aver influito sul grado di completezza e maturazione delle opinioni espresse.

2.2.1. Il profilo degli intervistati

Il disegno campionario stratificato ha previsto numerosità campionarie proporzionali all'universo di riferimento. Il campione di diplomati, dunque, si ripartisce quasi equamente per genere, con una leggera prevalenza della componente femminile (51,7%), e per classe d'età: il 34,6% ha tra i 23 e i 24 anni, il 33,4% tra i 21 e i 22, il 32,0% tra i 18 e i 20.

Il 36,9% risiede attualmente nel Sud e nelle Isole, il 42,5% nelle aree settentrionali del paese (il 25,1% nel Nord-Ovest e il 17,4% nel Nord-Est) e il 20,0% nel Centro Italia. Infine, appena lo 0,6% vive attualmente fuori dell'Italia, avendo dunque dato seguito a quella tendenza a considerare anche un eventuale trasferimento all'estero, come si è visto, ampiamente diffusa tra gli studenti intervistati e, più in generale, riscontrabile in ampie fasce della popolazione giovanile, come attestato sia dalle statistiche di riferimento sia in numerosi studi e indagini recenti (**tab. 47**).

Tab. 47 - Il profilo degli intervistati (val. %)

	%
Genere	
Maschio	47,8
Femmina	51,7
Non indica/non si identifica	0,5
Età	
18-20	32,0
21-22	33,4
23-24	34,6
Cittadinanza	
Italiana	96,1
Altro Paese dell'Unione europea	2,9
Paese al di fuori dell'Unione europea	3,2
Residenza/domicilio	
Nord Ovest	25,1
Nord Est	17,4
Centro	20,0
Sud e isole	36,9
Estero	0,6

Fonte: indagine Censis, 2025

In linea con l'andamento delle iscrizioni alla scuola secondaria di II grado, la maggior parte dei 18-24enni intervistati (il 54,9%) ha conseguito un diploma liceale – in prevalenza scientifico, seguito da quello linguistico e classico – il 30,2% un diploma tecnico – tra cui prevale il settore tecnologico rispetto a quello economico – e il 14,9% un istituto professionale – con una preponderanza degli indirizzi legati ai servizi rispetto a quelli dell'area industria e artigianato (**fig. 7**).

Da aggiungere anche che il 96,5% degli ex studenti si è diplomato in una scuola pubblica, mentre il restante 3,5% in una scuola privata.

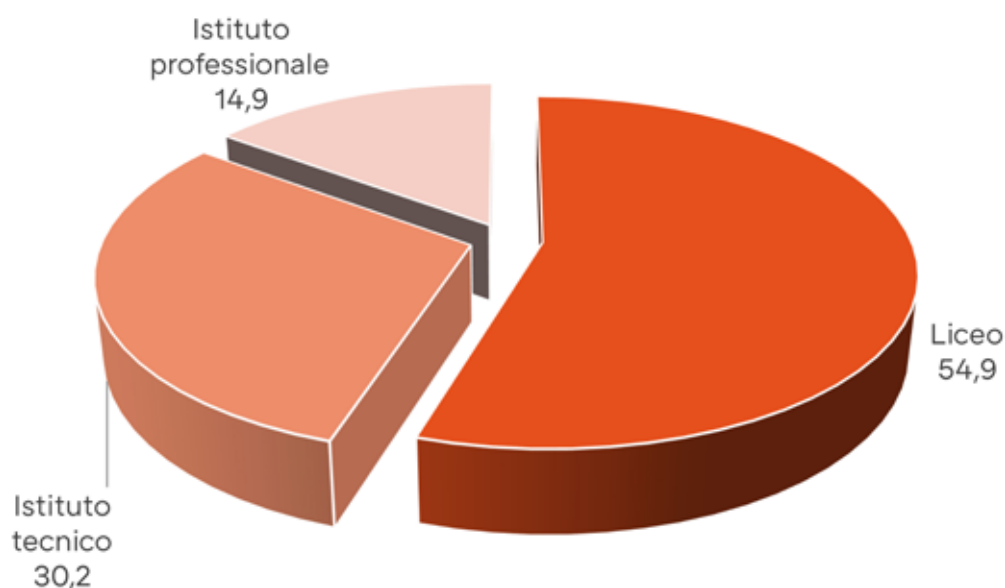
Per quanto riguarda l'attuale occupazione, ben il 64,7% dei 18-24enni sta proseguendo negli studi, il 44,2% a tempo pieno e il 20,5% studiando e lavorando

contemporaneamente. Il 23,2% ha, invece, abbandonato gli studi o già completato il successivo percorso post diploma, e svolge una qualche attività lavorativa retribuita, compresi stage e tirocini. Per il resto, l'8,2% è inoccupato o disoccupato e il 3,9% è in altra condizione non professionale (**tab. 48**).

Come era logico aspettarsi, la condizione di studente è propria soprattutto di coloro che provengono da studi liceali, tra i quali si registra il 55,0% di studenti a tempo pieno e il 22,2% di studenti-lavoratori. La quota di studenti scende al 54,6% tra i diplomati tecnici (di cui il 38,1% a tempo pieno) e crolla al 38,9% tra coloro che hanno frequentato un istituto professionale. Questi ultimi si distinguono sia per la quota più elevata di occupati (36,2%) sia per quella di disoccupati/inoccupati (18,1%).

Non stupisce, inoltre, che all'aumentare della classe d'età si osservi un incremento di giovani ormai entrati a pieno titolo nel mondo del lavoro: gli occupati passano dal 15,6% tra i 18-20 anni al 30,9% dei 23-24enni. Anche gli studenti lavoratori passano dal 23,4% al 17,6%, dato che a 23-24 anni già molti hanno potuto conseguire un titolo post diploma o terziario (**tab. 49**).

Fig. 7 - Giovani 18-24enni intervistati, per tipo di diploma conseguito (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 48 - Condizione occupazionale dei 18-24enni intervistati, per tipo di diploma conseguito (val. %)

	Percorso frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Occupato/a (compresi stage e tirocini retribuiti; apprendistato)	16,4	29,1	36,2	23,2
Studente	55,0	38,1	16,8	44,2
Studente-lavoratore	22,2	16,6	22,1	20,5
Disoccupato/inoccupato/a	4,0	10,9	18,1	8,2
Altra condizione non professionale	2,4	5,3	6,8	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 49 - Condizione occupazionale dei 18-24enni intervistati, per classe d'età (val. %)

	Classe d'età			Totale
	18-20 anni	21-22 anni	23-24 anni	
Occupato/a (compresi stage e tirocini retribuiti; apprendistato)	15,6	22,5	30,9	23,2
Studente	47,2	46,1	39,6	44,2
Studente-lavoratore	23,4	20,7	17,6	20,5
Disoccupato/inoccupato/a	8,4	7,5	8,7	8,2
Altra condizione non professionale	5,4	3,2	3,2	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

2.2.2. La scelta della scuola secondaria di II grado

Analogamente a quanto emerso tra gli studenti delle secondarie di II grado coinvolti nell'indagine, anche gran parte dei 18-24enni intervistati (44,2%) ritiene che le attività di orientamento svolte alle scuole medie siano state "abbastanza utili" (44,2%), in particolar modo per chi ha frequentato istituti tecnici (49,0%). Spicca però il 17,8% che le ricorda come molto utili (24,8% tra i diplomati di istituti professionali), quota che tra gli attuali studenti si ferma al 9,8% di coloro che hanno svolto attività d'orientamento.

Sono soprattutto gli ex liceali a ritenere l'orientamento alla scuola media poco o per niente utile (38,6%). Da evidenziare, infine, che il 3,0% dichiara di non aver fatto alcuna attività d'orientamento durante la frequenza della scuola secondaria di I grado (**tab. 50**).

Rispetto all'indagine sugli studenti non si osservano particolari scostamenti anche in merito alla coerenza della scelta effettuata con il consiglio orientativo ricevuto e alle motivazioni sottese alla suddetta scelta.

Infatti, la metà dei 18-24enni diplomati (50,9%) – in modo equilibrato tra ragazzi e ragazze – dichiara che la scelta del percorso di studi è stata coerente con il consiglio orientativo ricevuto, mentre per il 20,3% lo è stata in parte.

Il peso del consiglio orientativo sembra incidere maggiormente su chi si è iscritto a un percorso liceale (57,9%), rispetto a chi ha scelto istituti professionali (41,6%) e tecnici (42,7%). Tra questi ultimi, il 31,8% dichiara anzi che la scelta fatta non è stata affatto coerente con il consiglio orientativo (**tab. 51**).

Rimane comunque soprattutto l'interesse personale verso un determinato percorso a guidare la scelta, soprattutto tra le ragazze e tra i liceali: si esprime in tale senso il 51,9% di intervistati nel complesso, il 56,7% delle donne e il 56,6% di coloro che hanno conseguito un diploma liceale. (**tab. 52**).

Per il 27,9% degli ex studenti, soprattutto per chi ha frequentato un liceo (29,7%) ha pesato molto anche il consiglio di genitori e familiari.

Tab. 50 - Opinione dei 18-24enni intervistati circa l'utilità delle attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di I grado, per percorso frequentato (val. %)

	Tipo di diploma			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Molto	15,1	19,2	24,8	17,8
Abbastanza	43,2	49,0	38,3	44,2
Poco	26,0	17,9	24,8	23,4
Per niente	12,6	11,3	8,7	11,6
Non ho fatto alcuna attività di orientamento	3,1	2,6	3,4	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 51 - Coerenza tra consiglio orientativo e scelta del percorso secondario di II grado, per percorso frequentato (val. %)

	Percorso frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Sì	57,9	42,7	41,6	50,9
No	20,2	31,8	28,2	24,9
In parte	18,2	21,2	26,2	20,3
Non mi ricordo	3,6	4,3	4,0	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 52 - Aspetti che hanno maggiormente influito nella scelta del percorso secondario di II grado, per percorso frequentato (val. %)

	Percorso frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Ho scelto in base a ciò che mi piaceva e mi interessava	56,6	48,3	41,6	51,9
Il consiglio di genitori e/o familiari	29,7	25,8	25,5	27,9
Il consiglio dei miei insegnanti	17,1	14,9	16,1	16,3
Ho scelto una scuola che mi aprisse varie strade, e non un percorso vincolante e definitivo	16,0	17,9	13,4	16,2
Ho scelto in base al lavoro che volevo fare	11,7	14,9	18,1	13,6
Ho scelto in base agli studi universitari che volevo fare	12,9	10,3	5,4	11,0
Ho scelto in base alla vicinanza della scuola alla mia abitazione	7,8	13,6	10,1	9,9
Ho seguito la scelta fatta dai miei amici	5,5	7,9	8,1	6,6
Ho scelto quella in cui pensavo si studiasse di meno	0,9	1,7	8,7	2,3
Altro	0,4	0,7	0,0	0,4

La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2025

Tutte le altre possibili motivazioni aggregano quote percentuali nettamente inferiori. Tra queste spiccano il consiglio degli insegnanti, che è stato preso in considerazione dal 16,3% di ex studenti, e il 16,2% di intervistati che afferma di aver voluto scegliere un percorso che aprisse varie strade, non troppo vincolante.

Il 13,6% poi ha scelto in base al lavoro che avrebbe voluto fare successivamente – motivazione più frequente tra chi ha frequentato un istituto professionale (18,1%).

La disaggregazione del dato in base al genere (**tab. 53**) permette di rilevare alcune differenze significative:

- le donne indicano maggiormente l'interesse personale (56,7% contro il 47,1% degli uomini) e l'esigenza di non scegliere un percorso troppo vincolante (19,1% contro il 12,6% dei ragazzi);
- sugli uomini, invece, ha pesato maggiormente il consiglio di genitori e familiari (32,2% contro il 24,0% delle donne) e/o degli insegnanti (17,8% contro il 14,9%).

Interessi personali, consigli ricevuti, valutazione delle prospettive future – che, come si è visto, hanno costituito le principali motivazioni sottese alla scelta della scuola secondaria di II grado – sembrano però maturare e definirsi in un contesto in cui il background familiare esercita un ruolo rilevante.

Se infatti, si considera il titolo di studio più elevato posseduto dai genitori si osserva che, tendenzialmente, i figli di genitori con laurea popolano maggiormente i percorsi liceali e, viceversa, quelli con genitori che hanno al massimo una qualifica professionale costituiscono il 34,2% dei diplomati negli istituti professionali e appena il 15,5% di quelli che hanno conseguito un titolo liceale (**tab. 54**).

Tab. 53 - Aspetti che hanno maggiormente influito nella scelta del percorso secondario di II grado, per genere (val. %)

	Maschio	Femmina	Totale
Ho scelto in base a ciò che mi piaceva e mi interessava	47,1	56,7	51,9
Ho scelto una scuola che mi aprisse varie strade, e non un percorso vincolante e definitivo	12,6	19,1	16,2
Il consiglio di genitori e/o familiari	32,2	24,0	27,9
Ho scelto in base al lavoro che volevo fare	14,4	13,0	13,6
Il consiglio dei miei insegnanti	17,8	14,9	16,3
Ho scelto in base alla vicinanza della scuola alla mia abitazione	9,4	10,1	9,9
Ho in base agli studi universitari che volevo fare	10,7	11,4	11,0
Ho seguito la scelta fatta dai miei amici	7,7	5,4	6,6
Ho scelto quella in cui pensavo si studiasse di meno	2,5	2,1	2,3
Altro	-	0,8	0,4

La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 54 - Percorso scolastico frequentato, per titolo di studio più elevato dei genitori (val. %)

Titolo di studio più elevato dei genitori	Percorso frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Fino alla licenza media o qualifica di formazione professionale	15,5	21,9	34,2	20,2
Diploma di scuola secondaria di II grado	45,2	55,3	47,7	48,6
Laurea o altri titoli di livello terziario	39,3	22,8	18,1	31,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

2.2.3. L'esperienza alla scuola secondaria di II grado

Come per gli studenti frequentanti, anche per gli ex studenti complessivamente i giudizi sul percorso scolastico sono ampiamente positivi, soprattutto nei riguardi degli aspetti relazionali: l'81,9% si è trovato bene con i compagni di classe e il 76,4% ha avuto un buon rapporto con gli insegnanti (**tab. 55**).

Per il 75,4% degli ex studenti la scelta effettuata si è rilevata quella “adatta”, in linea con i propri interessi e aspirazioni e tutto sommato le lezioni sono state nel complesso interessanti e utili (75,6%).

Anche tra gli ex studenti, l’aspetto meno apprezzato del loro vissuto scolastico è stato il carico di lavoro scolastico percepito come tutt’altro che leggero dal 52,8%, soprattutto dai diplomati liceali (58,5%) e dalle ragazze (62,3%) (tabb. 56 e 57).

In linea con i giudizi complessivamente positivi, il 75,0% degli intervistati, tornando indietro, rifarebbe lo stesso percorso, in particolare più i ragazzi (76,4%) che le ragazze (73,7%). I più convinti della scelta sono gli ex liceali (76,5%), seguiti dai diplomati tecnici (76,2%), mentre il corrispettivo valore scende al 67,1% tra i diplomati degli istituti professionali (**tab. 58**).

Vi è però il 25,0% degli intervistati – un intervistato su quattro – che, magari pur avendo vissuto positivamente la scuola secondaria di II grado, farebbe scelte diverse. Di questi, il 45,2% sceglierebbe un percorso più coerente con lo studio o il lavoro attualmente svolto. Non si tratta dunque, in questo caso, di una scelta ritenuta totalmente errata ma di una – per così dire – naturale evoluzione nel tempo delle inclinazioni e delle opportunità; in altre parole, non si rinnega la scelta originale, ma si constata che un altro tipo di percorso/indirizzo di studio avrebbe potuto essere più funzionale al lavoro o studio attuale. Al contrario, il 36,4% cambierebbe volentieri in quanto il percorso frequentato non è stato proprio di suo gradimento e il 22,0% cambierebbe in quanto deluso dalle scarse opportunità occupazionali che ha avuto con il diploma conseguito (**fig. 8**).

Tab. 55 - Opinioni dei 18-24enni intervistati sul percorso scolastico frequentato (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Mi sono trovato bene con i compagni di classe	35,5	46,4	13,4	4,7	100,0
Non ho studiato troppo	8,9	38,3	33,3	19,5	100,0
Ho avuto un buon rapporto con gli insegnanti	24,0	52,4	18,3	5,3	100,0
Mi sono sentito stimolato/a ad andare a scuola	16,6	42,1	27,9	13,4	100,0
Penso che quell’ indirizzo fosse adatto a me, in linea con i miei interessi e aspirazioni	33,9	41,5	17,4	7,2	100,0
Le lezioni erano nel complesso interessanti e utili	23,1	52,5	19,8	4,6	100,0
La mia scuola era vicino casa /facilmente raggiungibile	25,5	41,5	23,4	9,6	100,0
Mi sono sentito/a preparato/a adeguatamente per il lavoro e/o lo studio successivo	21,9	48,5	20,7	8,9	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 56 - 18-24enni intervistati che esprimono opinioni negative su alcuni aspetti del loro vissuto scolastico, per genere (% di poco o per niente d'accordo)

	Genere		Totale
	Maschio	Femmina	
Mi sono trovato bene con i compagni di classe	11,7	23,8	18,1
Non ho studiato troppo	42,5	62,3	52,8
Ho avuto un buon rapporto con gli insegnanti	22,8	24,4	23,6
Mi sono sentito stimolato/a ad andare a scuola	39,3	42,6	41,3
Penso che quell' indirizzo fosse adatto a me, in linea con i miei interessi e aspirazioni	25,1	23,8	24,6
Le lezioni erano nel complesso interessanti e utili	28,0	21,3	24,4
La mia scuola era vicino casa /facilmente raggiungibile	32,8	33,1	33,0
Mi sono sentito/a preparato/a adeguatamente per il lavoro e/o lo studio successivo	28,5	30,4	29,6

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 57 - 18-24enni intervistati che esprimono opinioni negative su alcuni aspetti del loro vissuto scolastico, per percorso frequentato (% di poco o per niente d'accordo)

	Tipo di percorso			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Mi sono trovato bene con i compagni di classe	20,8	12,6	19,5	18,1
Non ho studiato troppo	58,5	49,7	38,3	52,8
Ho avuto un buon rapporto con gli insegnanti	24,8	22,5	21,5	23,6
Mi sono sentito stimolato/a ad andare a scuola	41,9	42,1	37,6	41,3
Penso che quell' indirizzo fosse adatto a me, in linea con i miei interessi e aspirazioni	20,9	27,2	32,9	24,6
Le lezioni erano nel complesso interessanti e utili	23,0	28,1	22,1	24,4
La mia scuola era vicino casa /facilmente raggiungibile	34,1	30,8	33,6	33,0
Mi sono sentito/a preparato/a adeguatamente per il lavoro e/o lo studio successivo	28,6	30,5	31,5	29,6

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 58 - 18-24enni intervistati che, tornando indietro, sceglierebbero lo stesso percorso, per genere e percorso frequentato (val. %)

	%
Totale	75,0
Genere	
Maschio	76,4
Femmina	73,7
Tipo di percorso	
Liceo	76,5
Tecnico	76,2
Professionale	67,1

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 8 - Motivazioni sottese alla scelta, potendo tornare indietro, di non frequentare il percorso attuale (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

2.2.4. L'orientamento alla scuola secondaria di II grado

Anche se attività con finalità orientative sono proposte in tutte le istituzioni scolastiche di II grado, non tutti i giovani diplomati sembrano averne consapevolezza. Infatti, il 12,7% dichiara di non aver svolto a scuola alcuna attività orientativa; tale quota sale al 16,1% tra coloro che hanno frequentato un istituto professionale, fenomeno che ribadisce tale ipotesi, segnalando che quanto meno alle attività di stage, ampiamente diffuse in questi percorsi, non viene riconosciuta la valenza orientativa. Non disponendo di dati certi, non è comunque da escludere che, per ragioni personali o per carenza d'offerta, alcuni ragazzi effettivamente non abbiano svolto tali attività (**tab. 59**).

Tab. 59 - Diplomati 18-24enni che hanno svolto almeno un'attività di orientamento alla scuola secondaria di II grado, per tipo di percorso frequentato (val. %)

	Tipo di percorso			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Sì, nell'ambito del PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento)	71,9	73,2	61,7	70,8
Sì, al di fuori di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento)	15,3	15,9	22,1	16,5
No	12,8	10,9	16,1	12,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tra quelle che sono state più frequentemente svolte, spiccano gli incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola (38,0%) e la partecipazione a manifestazioni, convegni, fiere sull'orientamento (36,2%), ancora oggi, come si è visto, quelle più frequentemente proposte agli studenti.

Seguono gli incontri con gli ex studenti diplomati della scuola (32,0%) e gli stage/tirocini in Italia (26,7%), che costituiscono l'attività più diffusa tra gli ex studenti di istituti professionali (44,0%) (**tab. 60**).

Quasi la metà dei diplomati 18-24enni (48,6% nel complesso e 55,0% di diplomati negli istituti professionali) ha svolto attività d'orientamento extrascolastiche, su propria iniziativa o su consiglio di familiari (**tab. 61**). Di questi, più di uno su quattro (26,3%) ha effettuato uno stage o un tirocinio in Italia (45,1% tra i diplomati di istituti professionali) oppure (25,5%) ha partecipato a manifestazioni sull'orientamento (**tab. 62**).

Tab. 60 - Attività di orientamento svolte alla scuola secondaria di II grado dei 18-24enni intervistati (val. %)

	Tipo di percorso			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola	39,5	37,2	33,6	38,0
Manifestazioni, convegni, fiere, ecc. sull'orientamento	41,4	29,4	31,2	36,2
Incontri con ex studenti diplomati della scuola	32,2	33,8	27,2	32,0
Stage/tirocini in Italia	16,5	36,8	44,0	26,7
Incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro	20,3	32,7	17,6	23,7
Moduli formativi specifici per l'orientamento (in classe)	19,0	17,8	18,4	18,6
Partecipazione a lezioni universitarie	18,0	15,2	14,4	16,6
Visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici	14,9	18,6	16,8	16,3
Visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola	16,5	14,1	15,2	15,6
Supporto individuale da parte del tutor scolastico d'orientamento	14,2	15,2	20,8	15,5
Test attitudinali/questionari di autovalutazione	15,9	14,9	15,2	15,5
Percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM (alta formazione artistica e musicale: ad es. c	11,9	8,6	4,8	9,9
Consultazione di siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro	8,2	9,3	7,2	8,4
Percorsi/incontri orientativi organizzati da ITS academy	5,2	13,8	5,6	7,9
Stage/tirocini all'estero	5,2	8,6	8,8	6,8
Impresa formativa simulata/impresa in azione, service learning	5,0	8,6	1,6	5,6
Altro	0,4	0,0	1,6	0,5

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 61 - Diplomati 18-24enni che hanno svolto attività di orientamento extrascolastiche (*), per genere e percorso frequentato (val. %)

	%
Totale	48,6
Genere	
Maschio	50,2
Femmina	47,0
Percorso frequentato	
Liceo	47,4
Istituto tecnico	47,7
Istituto professionale	55,0

(*) attività di orientamento/informazione svolte autonomamente di propria iniziativa e/o su suggerimento della famiglia

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 62 - Attività di orientamento extrascolastiche (*) svolte alla scuola secondaria di II grado dai 18-24enni intervistati, per percorso frequentato (val. %)

	Percorso frequentato			Totale
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Stage/tirocini in Italia	18,8	29,2	45,1	26,3
Manifestazioni, convegni, fiere, ecc. sull'orientamento	28,8	22,9	19,5	25,5
Incontri di orientamento con tutor/esperti esterni alla scuola	24,6	24,3	25,6	24,7
Percorsi/incontri orientativi organizzati da università o istituti AFAM	19,2	15,3	11,0	16,7
Partecipazione a lezioni universitarie	17,7	16,0	12,2	16,3
Test attitudinali/questionari di autovalutazione	16,9	11,8	14,6	15,0
Incontri con aziende, liberi professionisti, rappresentanti del mondo del lavoro	9,6	19,4	15,9	13,6
Consultazione di siti specializzati in informazione e orientamento alla scelta degli studi e/o del lavoro	13,5	9,7	13,4	12,3
Stage/tirocini all'estero	8,5	17,4	6,1	10,7
Visite guidate presso aziende private e/o enti pubblici	10,0	11,8	11,0	10,7
Percorsi/incontri orientativi organizzati da ITS academy	9,6	14,6	6,1	10,5
Visite ed esperienze in laboratori scientifici esterni alla scuola	10,8	10,4	9,8	10,5
Altro	1,5	0,0	0,0	0,8

(*) attività di orientamento/informazione svolte autonomamente di propria iniziativa e/o su suggerimento della famiglia

Fonte: indagine Censis, 2025

2.2.5. L'utilità di attività e strumenti di orientamento

Nel complesso, le attività d'orientamento scolastico o extrascolastico svolte durante la frequenza della scuola secondaria di II grado sono state apprezzate dalla maggioranza dei diplomati intervistati e hanno fornito loro elementi utili a delineare il percorso successivo. In particolare, il 73,4% si dichiara molto (21,9%) o abbastanza d'accordo (51,5%) con l'affermazione che tali attività hanno contribuito a capire meglio le proprie potenzialità e inclinazioni; il 71,8% ritiene che l'abbiano aiutato a capire meglio cosa fare dopo il conseguimento del diploma; il 68,7% ha ottenuto un quadro più chiaro delle opportunità di studio post diploma e per il 66,7% le attività svolte sono state complessivamente stimolanti. Su un livello di apprezzamento lievemente inferiore si colloca l'efficacia delle attività svolte alla conoscenza del funzionamento del mercato del lavoro (57,2% di molto o abbastanza d'accordo) (**tab. 63**).

In questo scenario, le attività di stage curricolare sono ritenute essenziali per tutti gli studenti dal 70,0% dei rispondenti, mentre il 19,3% ritiene che siano utili solo

per coloro che frequentano percorsi tecnico-professionali. Solo il 5,7% pensa, invece, che a scuola, i ragazzi dovrebbero solo pensare a studiare, mentre il 4,6% non sa esprimersi (**tab. 64**). Da evidenziare che sono soprattutto i diplomati liceali a ritenere lo stage importante per tutti gli studenti (72,1%).

Alla luce della propria esperienza, gli ex studenti ormai diplomati affermano, nell'87,3% dei casi, che l'orientamento scolastico è senza dubbio utile, ma suscettibile di miglioramento: esso dovrebbe avere maggior carattere di continuità (81,9% è molto o abbastanza d'accordo), dovrebbe fornire più informazioni utili sulle opportunità presenti sul mercato del lavoro (84,2%, valore che sale all'87,6% tra le diplomate) e dovrebbe essere più personalizzato in base alle caratteristiche ed esigenze di ciascuno studente (85,7%).

Tab. 63 - Esiti delle attività di orientamento scolastiche ed extrascolastiche svolte dai 18-24enni intervistati (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Mi hanno aiutato a capire meglio cosa voglio fare dopo	22,0	49,8	20,6	7,6	100,0
Mi hanno fatto capire meglio le mie potenzialità e riflettere su quello che mi piace veramente	21,9	51,5	20,3	6,3	100,0
Le attività svolte sono state stimolanti	19,6	47,2	25,2	8,1	100,0
Ho capito meglio come funziona il mercato del lavoro	19,3	37,9	26,9	15,9	100,0
Ho un quadro più chiaro ed esaustivo delle opportunità di studio post diploma	22,2	46,5	23,3	8,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 64 - Opinione dei diplomati 18-24enni sull'utilità dello stage curricolare (val. %)

	È utile solo per gli studenti che frequentano corsi tecnici o professionali	È importante per tutti gli studenti	A scuola, noi ragazzi dovremmo solo pensare a studiare	Non saprei	Altro	Totale
Genere						
Maschi	20,9	65,3	8,6	4,8	0,4	100,0
Femmine	18,0	74,5	2,7	4,4	0,4	100,0
Tipo di scuola						
Liceo	19,7	72,1	3,1	5,1	0,0	100,0
Tecnico	18,2	67,5	9,6	3,7	1,0	100,0
Professionale	20,1	67,1	7,4	4,7	0,7	100,0
Totale	19,3	70,0	5,7	4,6	0,4	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Per il 66,2% poi l'orientamento si è rivelato più o meno fondamentale per poter decidere del proprio futuro: il 19,4% è molto e il 46,8% abbastanza d'accordo con l'affermazione che "l'orientamento è una pratica indispensabile, senza la quale non avrei saputo che fare del mio futuro" (**tab. 65**).

A completare il quadro valutativo è stato infine chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio sull'utilità del curriculum della studentessa e dello studente, documento ufficiale che dall'anno scolastico 2020-2021 viene allegato al diploma di maturità riporta al suo interno tutte le informazioni sul percorso scolastico di ciascuno, incluse le certificazioni conseguite e le attività extrascolastiche svolte nel corso degli anni.

In effetti solo il 43,3% è sicuro di avere ricevuto tale curriculum mentre il 21,9% non ricorda/non sa. Il restante 34,8% sostiene di non averlo ricevuto, probabilmente perché ha terminato il proprio percorso di studi prima del 2020/2021 (**fig. 9**).

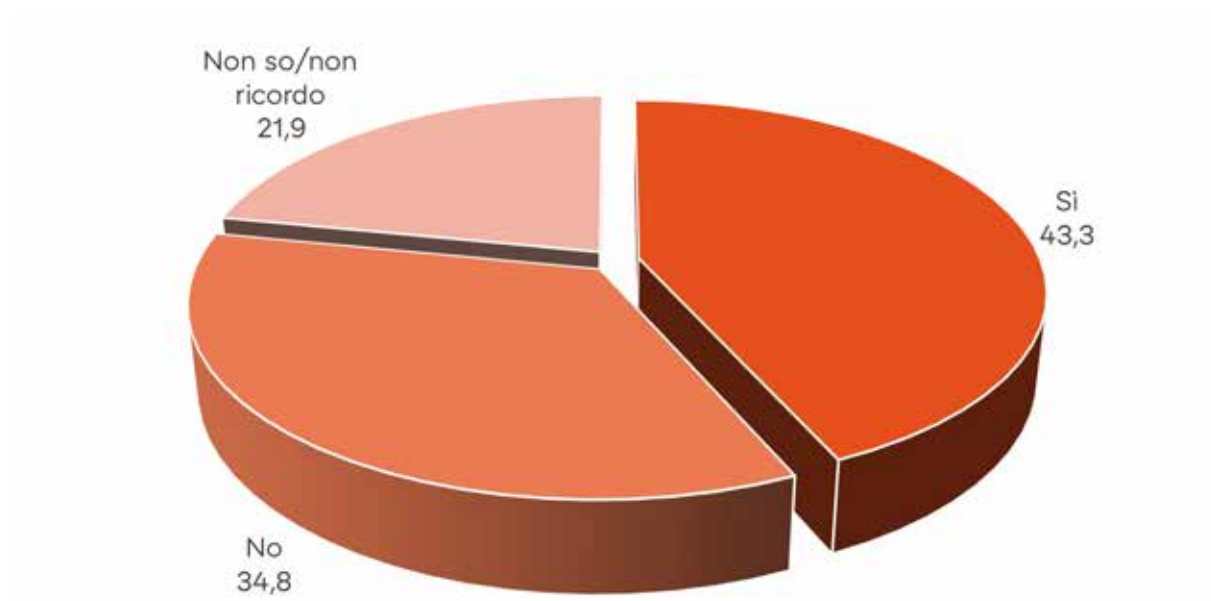
Tra il 43,3% che lo ha ricevuto, la maggior parte (57,2%) lo ritiene utile, di contro al 18,0% che esprime un'opinione negativa al riguardo e il restante 24,8% che non sa esprimersi in proposito (**fig. 10**).

Tab. 65 - Opinione dei diplomati 18-24enni sull'orientamento scolastico (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
L'orientamento è una pratica indispensabile, senza la quale non avrei saputo che fare del mio futuro	19,4	46,8	23,9	9,9	100,0
Penso l'orientamento sia utile, ma andrebbe migliorato	42,1	45,2	10,7	2,0	100,0
L'orientamento a scuola dovrebbe essere continuo e non solo svolto in alcune occasioni	37,0	44,9	14,7	3,4	100,0
Ad orientare dovrebbero essere i professori perché già ti conoscono	17,2	43,2	30,4	9,2	100,0
Ad orientare dovrebbero essere solo figure esterne specializzate e/o esponenti del mondo del lavoro	19,5	44,7	29,7	6,1	100,0
L'orientamento dovrebbe fornire più informazioni utili sulle opportunità presenti sul mercato del lavoro	39,8	44,4	12,6	3,2	100,0
Le attività di orientamento dovrebbero essere più personalizzate sulle caratteristiche ed esigenze di ognuno/a	34,3	51,4	11,0	3,3	100,0

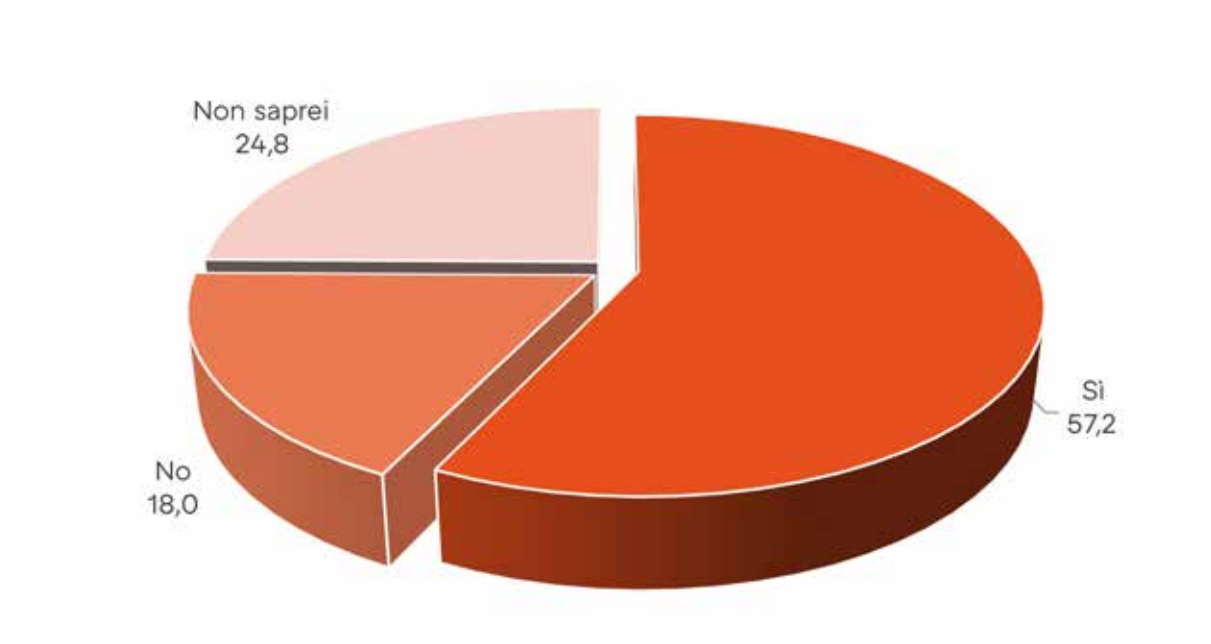
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 9 - 18-24enni che hanno ricevuto in allegato al diploma il curriculum della studentessa e dello studente (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 10 - Opinione dei 18-24enni che hanno ricevuto in allegato al diploma il curriculum della studentessa e dello studente circa la sua utilità (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Nota metodologica – indagini Progetto Iride, prima annualità

Indagini sugli studenti

Le tre indagini della prima fase del progetto hanno coinvolto 61 istituti scolastici secondari di II grado dei tre percorsi di istruzione: licei, tecnici e professionali. Gli istituti che hanno aderito all'iniziativa sono stati invitati a selezionare almeno una classe terza, una classe quarta e una classe quinta. Gli studenti delle classi scelte hanno compilato ciascuno dei tre questionari, in momenti differenti, nel periodo dal 3 novembre 2025 al 15 gennaio 2026.

A ciascun istituto aderente sono stati forniti tre indirizzi URL dedicati, uno per ciascun questionario. Gli studenti coinvolti hanno risposto alle domande tramite compilazione on-line, attraverso la piattaforma CAWI del Censis, a cui si sono collegati attraverso gli indirizzi forniti. La compilazione è avvenuta in momenti appositamente dedicati, di solito nelle aule informatiche, con supervisione del docente e secondo l'ordine dei temi stabiliti.

Una volta concluso il field, le risposte ai questionari compilati sono state estratte, pulite ed elaborate dal Centro Elaborazione Dati.

Al termine della pulitura sono stati considerati correttamente compilati:

- 9.277 questionari del primo tema;
- 8.264 questionari del secondo tema;
- 7.685 questionari del terzo tema;

con una media quindi di circa 8.400 studenti partecipanti.

Da un confronto con i dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito e dell'Istat relativi alla distribuzione degli studenti frequentanti le classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di II grado per regione, è stato elaborato e applicato un peso per tenere conto della effettiva distribuzione degli studenti sul territorio. Una volta applicati i pesi, i dati sono stati elaborati utilizzando il software SPSS.

Indagini diplomati 18-24enni

Le rilevazioni campionarie su campioni di giovani di 18-24 anni sono state condotte dal Censis in collaborazione con la società TP Infinity, tra il 5 dicembre 2025 e il 26 gennaio 2026, con metodologia CAWI.

Le indagini sono state realizzate attraverso la somministrazione di tre questionari strutturati a tre campioni rappresentativi, ciascuno di 1.000 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, con diploma di scuola secondaria superiore (ad esclusione dei diplomi conseguiti presso scuole private con accorpamento di anni)

e distribuiti sull'intero territorio nazionale. Il disegno campionario stratificato ha previsto numerosità proporzionali all'universo di riferimento. Le variabili di stratificazione scelte individuano le caratteristiche demografiche degli individui e sono quelle che si presume abbiano la maggiore influenza nel determinare opinioni e comportamenti relativi alle tematiche trattate. Tali variabili sono: genere, classe di età (18-20, 21-22 e 23-24 anni) e, area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno), quest'ultima per individuare le coordinate all'interno del quale si collocano gli intervistati.

La numerosità campionaria di 1.000 casi assicura, per ciascuna indagine, a un livello di confidenza del 95%, un errore campionario del $\pm 3,1\%$. La stratificazione effettuata, inoltre, garantisce stime più efficienti rispetto al campionamento casuale semplice di pari numerosità, poiché l'aumento di efficienza è proporzionale alla varianza delle medie di strato e la scelta delle variabili di stratificazione e degli item in cui si articolano deriva dalla necessità di individuare gruppi il più possibile omogenei tra loro.

Bibliografia e sitografia

Ancora A., Bartoli G., Grimaldi A., Maiorano A. (2025), L'offerta di orientamento in Italia. Una mappa aggiornata dei servizi, Inapp Paper n. 53, Roma, Inapp. <https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4679>

Grimaldi A. (2014), La scuola come leva strategica per un'azione orientativa di qualità, *RicercaAzione, Ricerca educativa, valutativa e studi sociali sulle politiche e il mondo giovanile*, 6, n.2, pp.231-238

Inapp, La (difficile) transizione scuola-lavoro dei giovani, Policy brief, n.36/2025

Inapp, L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. un'indagine sulla popolazione giovanile (a cura di A. Ancora e A. Grimaldi, Inapp Report n. 50, 2024

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859. Istituzione e ordinamento della scuola media statale. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Margottini, M. (2023). Guiding and being guided. A critical reading of the “Guidelines for Guidance”. *Pedagogia oggi*, 21(2), 201-206. <https://doi.org/10.7346/PO-022023-24>

Mim (2022), *Adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 “Riforma del sistema di orientamento”, nell'ambito della Missione 4 -Componente 1- del PNRR*, D.M. 22 dicembre, n. 328
<https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2009). *Circolare Ministeriale n. 43 del 15 aprile 2009. Piano Nazionale di Orientamento*

Ministero della Pubblica Istruzione (1979), Decreto Ministeriale 9 febbraio 1979, *Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale*
https://www.edscuola.it/archivio/norme/edfisica/dm_9_79.html

Miur (2009), *Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Orientamento scolastico, universitario e professionale*

Miur (2014), *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, nota ministeriale 19 febbraio, n. 4232
https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf

Miur (2019), *Linee guida in merito ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*, D.M. 4 settembre, n.774
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Linee+guida+PC-TO+con+allegati.pdf>

OECD (2024), *Challenging Social Inequality Through Career Guidance: Insights from International Data and Practice*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/619667e2-en>.

OECD (2025), *The State of Global Teenage Career Preparation*, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/d5f8e3f2-en>.

Pignataro G., Ballerini D., Dalla scuola all'università: le determinanti del successo accademico, XXIII Convegno AlmaDiploma, 26 febbraio 2026.

Riva M.G. (2020), Orientamento. Una pratica educativa tra soggettività, saperi, linee guida e condizionamenti, *Pedagogia più Didattica*, 6, n.2, pp.37-50 <DOI 10.14605/PD622003>

Soresi S., Nota L. (2020), *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*, il Mulino, Bologna

Stornaiuolo R. (2025). Orientamento nella scuola secondaria di primo grado. Un investimento sul futuro, in *Scuola 7*, n. 428. <https://www.scuola7.it/2025/428/orientamento-nella-scuola-secondaria-di-primo-grado/>

Valente, E., Chiesa, R., Mazzetti, G., Salsone, R., & Guglielmi, D. (2020). Quali fattori influenzano la scelta? Il percorso alamedie come supporto alla pianificazione della scelta della scuola secondaria di secondo grado, *Counseling*, vol. 13, n. 3, pp. 44-60. doi: 10.14605/CS1332004

